QUADERNI UFO

N° 1

ORGANO INFORMATIVO INTERNO DEL **centro ufologico nazionale**
SUPPLEMENTO BIMESTRALE A *NOTIZIARIO UFO* - ANNO I - N. 1 - MARZO-APRILE 1981



QUADERNI UFO

ORGANO INFORMATIVO INTERNO DEL C.U.N.
SUPPLEMENTO BIMESTRALE A *NOTIZIARIO UFO*

Reg. Trib. Bologna n.4069 del 27/4/1970

EDITORE
Centro Ufologico Nazionale (C.U.N.)

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Pinotti

REDATTORE CAPO
Gianfranco Neri

Copertina: di T. Rocher - da "OVNI ET COMPAGNIE" N. 22 c/ 1981 G.E.P.O.F. 42470 St. Symphorien-de-Lay.

Stampa: Litografia Lorenzini - v. S.Stefano, 14/2A - Bologna —

centro ufologico nazionale
per lo studio della fenomenologia U.F.O.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Roberto Pinotti, *Presidente*
Mario Cingolani, *Vice-Presidente*
Antonio Chiumiento
Corrado Malanga
Gianfranco Neri

SEDE LEGALE

Piazza Campitelli n.2
00186 Roma

ARCHIVI CENTRALI/BANCA DOCUMENTAZIONI

Gian Paolo Grassino
Casella Postale n.82
10100 Torino
tel. (011) 76 69 76

SEGRETERIA ESTERA

Edoardo Russo
Via Magenta n.49
10128 Torino
tel. (011) 32 56 57

PRESIDENZA/DIREZIONE "NOTIZIARIO UFO"

Roberto Pinotti
Via Odorico da Pordenone n.36
50127 Firenze
tel. (055) 36 77 18

COORDINAMENTO NAZIONALE / / REDAZIONE DI "QUADERNI UFO"

Gianfranco Neri
Casella Postale n.823
40100 Bologna
tel. (051) 30 40 19

SOMMARIO

editoriale

Questo che avete in mano è il primo numero di *Quaderni UFO*, la nuova "veste" dell'organo interno del Centro Ufologico Nazionale. E' bene precisare subito, a scanso di equivoci, che *Quaderni UFO* non sostituisce *Notiziario UFO*, bensì *La voce*.

Può essere opportuno, per chiarire le idee, fare un breve *excursus* "storico". Nel 1966 il C.U.N. (allora "Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre") nasce con una *Circolare* mensile fotocopiata a Milano, che già a metà anno cambia nome diventando *Notiziario* (più in alto, poi più in basso, nella stessa pagina figura la sigla "CUN" sovrimpressa a "UFO") e poi, dal 1970, quando la redazione passa a Bologna, *Notiziario UFO*. Nel 1972 *Notiziario UFO* fa un salto di qualità e viene stampato in offset (bimestrale, già dal 1967). Nel 1973 la periodicità diventa di nuovo mensile... per soli sei mesi. La ristrutturazione del 1973, dopo aver chiuso l'anno con un numero unico semestrale, trasforma il C.U.N. nel "Centro Ufologico Nazionale" ed il *Notiziario UFO* in un trimestrale stampato prima a Torino, poi nuovamente a Bologna.

Diventa pertanto necessario uno strumento di comunicazione coi soci più "flessibile", e nasce la circolare aperiodica *Blitz*. Nel 1976 nascono le Sezioni Regionali, e per istituire un collegamento fra di loro la Sezione di Milano crea *La voce delle sezioni*, un ciclostilato bimestrale.

Alla fine del 1978 *Notiziario UFO* entra nelle edicole con periodicità mensile quale "organo ufficiale del C.U.N.". All'inizio del 1979 le Sezioni Regionali si trasformano in Sedi Provinciali, e *La voce delle sezioni* si trasferisce a Roma, dove viene ribattezzata ellitticamente *La voce*, e alla fine dello stesso anno trasloca di nuovo a Bologna. Quando, col numero di aprile-maggio 1980, l'editore Manotti sospende unilateralmente la pubblicazione di *Notiziario UFO* (e mentre cominciano le lunghe trattative con un nuovo editore... ancora in corso), *La voce* resta l'unica... voce del C.U.N., anche se rivolta solo al suo interno, inviata solo ai Direttori di Sede.

Su proposta della Sede di Torino, in data 4/1/81 il Consiglio Direttivo del Centro approva una radicale ristrutturazione de *La voce* a partire dal numero di marzo-aprile 1981. Stampato litograficamente, inviato a tutti i singoli soci e collaboratori del Centro, ribattezzato *Quaderni UFO*, nasce l'organo interno del CUN.

Questo per quanto riguarda il passato. Circa il futuro, i progetti sono ambiziosi: fare di *Quaderni UFO* una vera e propria rivistina specializzata, "tecnica", selezionando il materiale pubblicato (mentre su *La voce* veniva riportato tutto ciò che le Sedi inviavano). La struttura sarà "triplice": una parte di casistica, una "teorica" (discussioni, articoli) ed una "burocratica", relativa all'organizzazione. Le prime due parti verranno trattate sotto una duplice ottica: materiale italiano e materiale estero.

Per adesso non vogliamo dilungarci nei dettagli, su cui torneremo. Nel frattempo, chiediamo a tutti di avere pazienza per i primi numeri, che come forma e contenuto non saranno l'*optimum*. Ma con la buona volontà e la partecipazione di tutti *Quaderni UFO* migliorerà velocemente e decisamente, diventando quello che si vuole che sia: uno strumento di diffusione e discussione ufologica "all'interno" dell'ambiente.

All'amico Gianfranco Neri, che curerà la cosa, vanno gli auguri di tutti noi.

EDOARDO RUSSO

CONVEGNO NAZIONALE DI UFOLOGIA

ROMA - 21/22 FEBBRAIO 1981

Nei giorni 21 e 22 febbraio si è regolarmente svolta a Roma l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci cui è seguito il Convegno Nazionale di Ufologia. Numerosi i convenuti, alcuni giunti da molto lontano, ma le lunghe ore di treno o di nave non hanno impedito che i lavori si svolgessero in un'atmosfera attenta e festosa, come forse mai si era riscontrato in passato.

Esauritisi rapidamente e senza scosse i lavori assembleari durante la mattinata del 21, nel pomeriggio aveva inizio il Convegno del quale riportiamo qui una sintesi.

ROBERTO PINOTTI - Informa i presenti che il Sig. SCOZZARI di Ancona si è trovato nell'impossibilità di venire. Lascia perciò la parola ad Alberto PEREGO, "un uomo a cui va il merito indiscutibile di aver sostenuto qualcosa in un momento in cui era molto scomodo il parlarne e che ha pagato a duro prezzo la sua battaglia." Pinotti avverte altresì i presenti che Perego interpreta il fenomeno in chiave strettamente oggettiva ed extraterrestre e ritiene che queste "presenze" siano in stretto collegamento con la politica mondiale.

ALBERTO PEREGO - Prende la parola ricordando ai presenti come una volta egli fosse scettico sull'esistenza dei "dischi volanti", ma che a partire dal 30 ottobre 1954 fu testimone di numerosi avvistamenti, i più riguardanti intere flottiglie, tuttavia all'inizio li ritenne apparecchi segreti russi o americani. Ai primi di novembre venne in Sardegna, ove compì un'inchiesta sul famoso atterraggio del Monte Ortobene nei pressi di Nuoro. Ritornato a Roma avvistò ancora formazioni di UFO, arrivando una volta a contarne addirittura 85 suddivisi in formazioni in numero da 7 a 10 e in quella occasione telefonò al cognato, il quale confermò di vedere anch'egli dei "punti perlacei" volare nel cielo. Cominciò a scartare l'ipotesi che fossero americani e pensò ai russi; comunque lui era sbalordito per tutte quelle cose che vedeva in cielo, chi non ne ha mai visti non può capire che impressione faccia vedere queste cose. Lui li ha visti 75 volte, in tutte le parti del mondo, in quanto per la sua professione di console viaggiava continuamente. Allora si mise a leggere, a studiare e seppe che gli americani avevano aperto un ufficio a Dayton per lo studio di questi oggetti misteriosi. A poco a poco dovette abbandonare l'ipotesi che fossero russi e si convinse che si trattava di sonde spaziali extraterrestri. Essi sono i nostri genitori e, se pur l'uomo potrebbe essere giunto ad essere quello che è per evoluzione dai primi organismi monocellulari, non è autoctono di questa Terra, ma è stato "trapiantato" qui da altri posti dell'Universo. Gli UFO hanno la facoltà di rendersi invisibili, fenomeno che non ha nulla a che vedere con la "dematerializzazione". L'intensificazione del fenomeno è associata ai grandi eventi mondiali. Essi esercitano una specie di vigilanza sulle basi militari, soprattutto atomiche, non tanto per ragioni umanitarie ma per il fatto che sulla Terra hanno molte basi e una conflagrazione atomica sarebbe per loro oltremodo pregiudizievole. Lui ha parlato con dieci persone che sono stati all'interno dei dischi e i loro racconti sono molto simili tra loro. Ha parlato anche con Adamsky, il quale era una persona seria. Perego termina la sua prolusione invitando ad affrontare questo problema molto seriamente, sotto un punto di vista reale, cioè di oggetti concreti.

MASSIMO CECCARELLI - Interviene brevemente volendo aggiungere qualcosa sull'aspetto "hard" del fenomeno così come prospettato da Perego. Intende prendere in considerazione, tra le tante ipotesi, quella che gli UFO-occupanti, i cosiddetti "umanoidi", abbiano una consistenza materiale. Si è parlato dell'impossibilità che esseri umani possano sopportare le brusche accelerazioni di queste macchine, così come appare da certe osservazioni. Anche se a titolo di pura ipotesi, lo scafandro potrebbe servire non per proteggere l'UFOnauta dall'atmosfera terrestre, ma per tenerlo "a mollo", cioè proteggerlo dalle partenze improvvise o dalle brusche virate ad angolo retto.

Mns JOHN MC. CARTHY - Ringrazia i dirigenti del C.U.N. e i presenti per la calorosa accoglienza. Intende esporre pochi semplici concetti sull'Ufologia di oggi e le sue eventuali correlazioni con la teologia cattolica. Informa di essere specializzato in "scienza della storia". Ritiene che ormai è stata superata la grande dicotomia, esistente fino al 1960, tra quelli che "credevano" e quelli che "non credevano". I credenti non riuscivano a produrre una prova sull'esistenza del fenomeno; neppure ora riescono a produrla - non abbiamo tra le mani un disco volante o un "umanoide" -, ma a suo parere l'evoluzione che vi è stata in questi ultimi anni è data dal fatto che si è capito che l'Ufologia non ha bisogno di prove. Vi sono due branche della scienza: quella deduttiva, che opera cioè attraverso gli strumenti classici d'indagine (il metodo cosiddetto "quantitativo") e quella "storica", la quale cerca di spiegare certe realtà senza stabilire delle leggi; quest'ultima studia singoli eventi che non si ripetono, ognuno dei quali costituisce perciò un fatto unico, a sè stante (si tratta della scuola cosiddetta "qualitativa"). L'Ufologia sembra appartenere a questa seconda categoria e in ogni caso non può essere, quanto meno non può esserlo ancora, una scienza completa, in quanto non si sa ancora cos'è l'oggetto da studiare; si tratta perciò di una "scienza" che è ancora ferma alla fase dell'investigazione. Ecco perchè io dico che l'Ufologia non ha ancora bisogno di prove e non è un male che sia empirica.

L'oratore a questo punto si chiede quale relazione possa esservi tra Ufologia e Teologia cattolica e se sia possibile un'apertura tra le due. V'è innanzi tutto da osservare che anche nella Teologia cattolica si prende in considerazione il metodo quantitativo e quello storico, cioè qualitativo. L'apertura, il dialogo tra Ufologia e

Teologia può basarsi su quest'ultimo metodo. L'oratore intende ora esaminare rapidamente le ipotesi più in auge sul fenomeno UFO e come esse vengono prese in considerazione dalla Teologia cattolica.

1) Ipotesi extraterrestre. L'oratore ricorda la relazione di Stringfield al simposio del MUFON su presunti dischi volanti precipitati al suolo e su cadaveri di umanoidi recuperati dalle forze armate U.S.A. Le prove non sono perfettamente convincenti, dato che lo Stringfield non può citare i nomi dei testimoni, d'altra parte non si può negare a priori la veridicità di quanto affermato dallo studioso e i buoni motivi che non gli permettono di fare i nomi dei testimoni. Un'altra cosa che c'è da dire è che i "dischi" fanno delle cose così strane e sorprendenti che sembrano frutto di magia più che di tecnologia, ma più andiamo avanti, più gli UFO sembrano perdere questo loro carattere magico. Esiste in pieno sviluppo un progetto (letteralmente in italiano "PISTOLA SUI BINARI"), basato su una specie di cannone selenoidale con il quale si è già realizzata una velocità di 10 Km. al secondo e si conta di arrivare abbastanza facilmente a una velocità prossima a quella della luce. Questa scoperta renderebbe già più fattibili i viaggi interplanetari. Ad ogni modo la Chiesa cattolica considera la teoria E.T. la meno probabilistica, da accettarsi soltanto se venisse provata scientificamente. La Bibbia, anche se vi sono alcune indicazioni che meriterebbero venissero approfondite, parla solo della vita su questa Terra, in ogni caso, per il momento, è da presumersi che solo sulla Terra esiste una forma di vita dotata di un supporto fisico, materiale.
2) Ipotesi terrestre. E' l'ipotesi alternativa a quella E.T. ed è oggi molto in voga in Italia, conseguenza del fatto di essersi troppo soffermati sull'aspetto tecnologico degli UFO. Secondo la Chiesa, questa ipotesi è da abbandonarsi soltanto se venga dimostrato il contrario, in quanto è buona regola passare ad altre ipotesi solo quando ogni ipotesi convenzionale viene a cadere.
3) Ipotesi psicologica e parapsicologica, attualmente molto in auge nei paesi anglosassoni. Sono state molto elaborate e in proposito si sono presentate teorie estremamente complesse, tuttavia l'oratore ritiene infondato il modello "ectoplasmatico". Quanto all'ipotesi psicologica - evidentemente l'oratore intende riferirsi a quella "socio-psicologica" che nega ogni concretezza al fenomeno UFO - la Chiesa è molto propensa ad essa. La Teologia non può non prendere in considerazione il fatto che molta gente è spinta a credere all'esistenza dei dischi volanti e degli extraterrestri e che tale pulsione sia all'origine del fenomeno.
4) Ipotesi preternaturale, ossia che gli UFO abbiano un'origine, una fonte che sta al di fuori della natura e dei poteri umani. Charles Bowen, direttore della rivista Flying Saucer Review, sta sempre più tendendo verso di essa. Si parla di altre dimensioni, di angeli e di spiriti dei morti. Accadono fatti molto strani e sorprendenti che sembrano dar ragione a questa ipotesi. Questa appare alla Chiesa come la più convincente in quanto si inserisce nella dottrina degli angeli buoni e degli angeli cattivi. Le manifestazioni UFO sembrano dimostrare la validità di questa tesi, comunque è evidente che nel fenomeno UFO non si tratta soltanto di avvistamenti: c'è sempre qualcosa che va oltre il semplice avvistamento.

Dopo aver brevemente ricordato che le apparizioni "mariane" non vengono proposte come dogmi dalla Chiesa, l'oratore accenna al caso di DE SILVA facendo notare che, contrariamente a tanti altri, il soggetto è rimasto cosciente. Lo studioso ritiene che con un maggiore coraggio e lucidità, con una buona preparazione psicologica, si eviterebbe in questi incontri ravvicinati di cadere nello stato d'inconscienza; il provvedere a tale preparazione dovrebbe essere compito degli ufologi.

L'oratore termina la sua prolusione auspicando una collaborazione tra Ufologia e Teologia. Cessati gli applausi, segue un breve dibattito. A domanda di uno dei presenti, Mns. MC. CARTHY dichiara che personalmente non ritiene alcuna ipotesi più probabilistica delle altre.

ROBERTO PINOTTI - Come preannunciato svolge la sua relazione dal titolo "IL FENOMENO UFO HA UN SENSO?", premettendo che si tratta della stessa relazione ch'egli tenne al Convegno internazionale di Londra. Riprendendo ed estendendo la teoria del "sistema di controllo", elaborata dal Vallée, rilevato che il problema dei viaggi interstellari non può costituire un fattore insolubile se ammettiamo la possibilità del modello "iperspaziale", e riprendendo il concetto del "programma di rafforzamento" dello Skinner, l'oratore espone con chiarezza e lucidità la sua ipotesi che gli UFO, con manifestazioni caratterizzate da un lato dalla periodicità e dalla imprevidibilità, dall'altra da una metalogica che sembra scantonare nel magico e nel soprannaturale, indurrebbero l'umanità a una crescente credenza in una vita extraterrestre. Rimane però l'eterna, conturbante domanda: da dove proviene esattamente questa intelligenza, questa forza?

Anche l'intervento di Pinotti viene lungamente applaudito e per la sua importanza riterremmo opportuno che la relazione venisse pubblicata integralmente nei "QUADERNI".

...

Il mattino successivo i lavori riprendono con la relazione di

EZIO BERNARDINI, vice Direttore della Sede di Roma, concernente il problema dei "foo-fighters". Ciò che possiamo dire di questa relazione è che quasi sicuramente nessuno prima d'ora era riuscito a sviscerare con tanta completezza e ricchezza di dati, di informazioni e di considerazioni un determinato aspetto dell'UFO-fenomeno. Purtroppo, all'autore era sfuggito il fatto che quando una relazione raggiunge la rispettabile cifra di 46 pagine, non può più essere oggetto di una esposizione verbale, per quanto attento e paziente sia l'uditorio, ma di una monografia da distribuire a tutti co-

loro che fossero interessati ad averla. Ed è ciò che proponiamo si faccia, considerato anche il fatto che il relatore ha dovuto interrompere la sua esposizione a metà della stessa.

A questo punto si ha un breve intervento di
ENZA MASSA, rappresentante della S.U.F. per la zona di Roma, la quale ringrazia per l'invito e porge a tutti l'espressione della sua simpatia auspicando che, indipendentemente dalle sigle, tutti gli Ufologi si sentano uniti e affratellati nella loro ricerca. Le parole della dinamica e simpatica studiosa vengono accolte da un caloroso applauso. ROBERTO PINOTTI interviene per riferire che il terzo volume di UFO IN ITALIA, comprendente gli avvistamenti dal 1955 al 1970, verrà compilato mercè la collaborazione del CUN con la SUF e si augura che tali rapporti di collaborazione si sviluppino sempre più.

ROBERTO PINOTTI propone la nomina di soci "ad honorem" del C.U.N. del signor ALBERTO PEREGO, del Comm. MARIO MAIOLI, primo Presidente del C.U.N. e di Mns. Mc. CARTHY. La proposta, sottolineata da un lungo applauso, viene approvata all'unanimità dai presenti.

ANTONIO CHIUMIENTO - Intende esprimere il suo parere sul concetto di UFOLOGIA. Ritiene che i Convegni, più che per esprimere ipotesi, debbano avere una funzione didattica, dare cioè indicazioni sulle esperienze avute da ciascuno nel campo dell'indagine. Per il momento, secondo l'oratore, la cosa più importante non è tanto il discutere sull'origine degli UFO, quanto il verificare quanto vi è di oggettivo nelle descrizioni dei testimoni, soprattutto negli incontri ravvicinati. Il problema è molto complesso, noi non conosciamo ancora bene i meccanismi cerebrali, alcuni sostengono che il fenomeno non ha nulla di fisico, di oggettivo, ma l'oratore non ritiene che esso sia unicamente un prodotto della psiche. Inoltre, non basta per essere qualificati ufologi chiudersi in una stanza a leggere libri e riviste, ma è invece assolutamente necessario dedicarsi al lavoro cosiddetto "di campagna", parlare con le persone coinvolte negli eventi UFO, stando attenti a non inquinare i racconti testimoniali con le proprie idee. Inoltre è pregiudizievole che si abbiano così scarse conoscenze sugli I.F.O., questa è una lacuna che bisogna cercare a tutti costi di colmare. Non bisogna anche dimenticare che generalmente i testimoni, nei loro racconti, hanno la tendenza ad opporsi, anche se in buona fede, a una identificazione di quanto hanno visto. Ritiene infine che quanto più un caso presenta un coefficiente molto alto di stranezza, tanto più si rende necessario l'aiuto di esperti di altre discipline.

Terminata la relazione di Chiumiento, viene letta quella inviata da

EDOARDO RUSSO, che non ha potuto venire a Roma per ragioni di studio. Pur nella speranza che la relazione venga riprodotta integralmente nei "QUADERNI", riferiamo qui in sintesi che con essa Russo

insiste perchè si addivenga finalmente a una pianificazione del Centro, il quale in effetti esiste solo come "somma dei suoi soci". Critica gli incontri, che spesso sono vuoti di ogni significato; non vi sono idee chiare, mancano direttive, manca una visione proiettata a lungo termine, il Centro vive alla giornata. Tutto ciò conduce col tempo a inevitabili delusioni e a rilassamento nella ricerca. La relazione continua spiegando in dettaglio su quali basi dovrebbe strutturarsi una programmazione precisa e proiettata nel futuro.

Terminata la relazione, interviene brevemente

GIANFRANCO NERI, il quale intende attenuare l'impressione di durezza che le parole di Russo possono ingenerare in qualcuno. Ritiene che le idee dello studioso siano buone, ma troppo "incalzanti" e che bisognerebbe procedere alla loro attuazione con una certa gradualità.

Interviene ROBERTO PINOTTI per leggere una relazione di

ROBERTO FARABONE. Questi esprime il suo disappunto per il fatto che molti ritengono un attentato alla libertà l'emanazione di direttive da parte degli organi superiori, sostiene che il Centro deve essere formato da persone capaci e competenti, che è necessario rivedere le inchieste dei vari casi e non ostinarsi a vedere UFO ad ogni costo.

ROBERTO PINOTTI commenta favorevolmente quanto esposto da Farabone battendo l'accento sul fatto che bisogna puntare al massimo sulla professionalità e tendere a un costante miglioramento.

AMLETO PEZZATI, direttore della Sede di Palermo, prende la parola per esporre uno studio da lui condotto sugli avvistamenti UFO che hanno interessato la penisola italiana nel 1978. Da tale studio, che ha richiesto un lavoro paziente e non privo di difficoltà, sembra evidenziarsi una correlazione tra l'andamento degli avvistamenti e le linee di induzione geomagnetica. In altre parole, sembra aversi un maggior numero di avvistamenti sia nei distretti di maggiore intensità lineare del magnetismo che in quelli presentanti anomalia magnetica, mentre vanno rarefacendosi in tutte quelle zone ove le linee magnetiche divergono allontanandosi.
La relazione di Pezzati viene accolta da prolungati applausi quale giusto riconoscimento per la serietà professionale dimostrata costantemente dallo studioso siciliano nelle indagini che viene ad esperire sulla fenomenologia UFO.

Il Convegno si chiude con l'intervento del giovanissimo studioso sardo

ELIO GROSSMANN, il quale dà lettura di una relazione dal titolo: "DA LEOPARDI A JUNG: LE EMERGENZE DELL'INCONSCIO E IL FENOMENO UFO". L'autore, prendendo spunto da un canto del Leopardi ove si parla di un sogno avente come oggetto la caduta della Luna sulla Terra, trae alcune considerazioni sul significato dei sogni e, in genera-

'le, sulla fantasia dell'uomo, il tutto visto anche sotto l'ottica di una loro eventuale correlazione con il fenomeno UFO considerato nel suo aspetto psicologico - senza con questo disattenderne l'aspetto fisico -, riallacciandosi quindi al pensiero junghiano così come messo in luce dal grande studioso in "SU COSE CHE SI VEDONO NEL CIELO".

Anche la relazione di Grossmann viene calorosamente applaudita dai presenti e con essa si chiudono i lavori di questo Convegno. Un Convegno perfettamente riuscito, vorremmo dire, poichè ha visto emergere in maniera preponderante quel calore umano e quello spirito di fratellanza che costituiscono elementi di precipua importanza per la vita di una organizzazione come la nostra e senza i quali ogni ricerca, ogni lavoro di équipe sarebbero vanificati.

Giorgio Metta (Cagliari)

= = = = = = = = = = = = = =

roma 21-22-2-81
contributi al convegno

Roberto Farabone (Milano)

Quanti di voi avranno potuto vedere " La Voce ", avranno probabilmente trovato un mio pezzo proponente un inizio di bibliografia utile, o meglio necessaria, per chi vuole occuparsi seriamente dell'argomento. Le obiezioni contro il fantasma "elite" penso che vadano eliminate. Il fatto e' che non e' **affatto** vero che una gestione "populista" del Centro possa essere piu' efficiente o piu' democratica di quella che riconosce la necessita' di una "elite" di fatto. Credo che nessuno si azzardi ad accusare di elitarismo gli astrofili solo perche' in Italia non esistono 50 milioni di astrofili. La selezione avviene automaticamente, in quanto per diventare astrofilo non basta la curiosita' di vedere le stelle, i pianeti, le comete o le meteore. Quello che invece accomuna tutti quelli che sono effettivamente astrofili e' il LAVORO che essi fanno nel loro campo di indagine, la conoscenza spesso PIU' CHE PROFESSIONALE che accumulano sugli argomenti di loro competenza. E nessuno di loro si indigna se uno che non ha la voglia o la capacita' di lavorare attivamente, venga di fatto non incorporato in una associazione di astrofili.

Certamente tutte le associazioni private hanno bisogno di fondi e, si sa, i soldi non hanno odore, quindi sono bene accetti da qualunque parte provengano; ma, di fatto, uno che pagasse solo le quote in un'associazione di astrofili, verrebbe relegato in stato di isolamento fino a quando si decidesse a LAVORARE anche

lui. E la cosa sarebbe ritenuta del tutto normale, anche in campi diversi in cui pero' sia presente una efficiente attivita' amatoriale.

In campo ufologico ci si trova invece in una situazione diversa: i tentativi di fare inquadrare in modo serio le persone, vengono considerati attentati alla liberta' del singolo a partecipare alle attivita' che piu' gli aggradano.

SVEGLIAMOCI DUNQUE UNA BUONA VOLTA !

Come non e' pensabile un astrofilo che si occupi di astronomia posizionale che non sia diventato esperto di una cosa noiosissima, come puo' essere la trigonometria sferica, cosi' non e' ammissibile che uno si voglia occupare di una particolare branca dell'ufologia, senza essere diventato padrone degli strumenti che, in parte, gli permettono di maneggiarla.

Percio' ripeto ancora il consiglio presente su "La Voce"; prima di voler intraprendere qualsivoglia attivita', STUDIATE E DOCUMENTATEVI. E' senz'altro meglio che il Centro resti semiparalizzato per un paio d'anni, ma poi abbia persone preparate, piuttosto che continuare a funzionare in un modo approssimativo e svolgendo attivita' che comportano grossi sforzi e fatiche, ma che poi risultano del tutto prive di valore.

Per quanti di voi abbiano gia' affrontato questa fase, e so che alcuni ci sono, ribadisco che continuare ad aggiornarsi ed a documentarsi, e' in ogni caso un imperativo categorico. Pero' e' possibile che alcuni siano gia' in condizioni di poter LAVORARE. Per questi, allo stato attuale, faccio mia la proposta gia' espressa da Edoardo Russo (Torino): In Italia non esiste ancora un Catalogo Nazionale degno di tal nome. E non si deve pensare che prepararlo significhi riportare qualche centinaio di ritagli di giornali o citazioni da libri di casistica; sarebbe un lavoro privo di senso e di **valore** . Significa invece REINCHIESTARE il maggior numero possibile di casi, senza partire dall'idea dello UFO ad ogni costo, ma cercando anzi, con la maggior onesta' intellettuale possibile, di individuare le eventuali cause note che possono aver dato origine alle diverse segnalazioni.
Questo, ovviamente implica l'accurata preparazione cui ho accennato nella prima parte di questo intervento. Inoltre, per quanti siano effettivamente in grado di LAVORARE su qualcuno dei possibili campi d'indagine, e' importante che il loro lavoro non resti lettera morta, e che venga diffuso per iscritto, magari tramite questi " Quaderni UFO" per l'Italia, e tramite opportuni altri canali (quali riviste estere), per informare anche altrove di quanto si sta facendo. E' solo tramite la diffusione di informazioni la piu' ampia possibile, che si riesce a contribuire alla costruzione ed al consolidamento della conoscenza di qualunque campo del sapere.

(Indirizzo : Dott. Roberto Farabone - C.P. I06II 20I00 Milano)

= = = = = = = = = = = = =   +   = = = = = = = = = = = = = =

PROPOSTE PER UNA PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' DEL C. U. N.

Mi piace pensare che il C.U.N. stia nascendo adesso, dopo un parto lungo e doloroso. Questo perché spero vivamente che si approfitti del "nuovo inizio" consentito e causato dalla massiccia ristrutturazione a livello personale e funzionale (chiusura dell'annosa questione statutaria, compiuto tesseramento dei soci) per partire col piede giusto.

Infatti dobbiamo ancora veramente partire, o quantomeno muoverci in una direzione precisa.

Il problema principale che sta dietro a tutti gli altri che affliggono il Centro è la mancanza di una linea d'azione, di un preciso coordinamento, di direttive che portino a lavorare tutti nella medesima direzione. In effetti si può tranquillamente dire che il Centro non esiste ancora in quanto ente con una sua precisa e distinta volontà e indirizzo, e si limita ad essere la somma dei suoi soci, eterogenei sotto ogni aspetto (formazione culturale, preparazione ufologica, intenti e scopi) e che per ora in comune hanno solo l'appartenenza al C.U.N. e una certa "voglia di fare".

Ma "fare" che cosa? questo è il punto. Da più parti ho sentito lamentele perché nessuno ha detto alle varie sedi cosa devono fare e come. In effetti chi entra nel CUN o chi ne costituisce una sede locale ha grandi aspettative e speranze nel Centro, presto deluse dallo scontro con la realtà dei fatti: si è abbandonati a se stessi, e l'unica occasione di confronto ed unione sono i più o meno periodici incontri, che troppo spesso però si riducono a una manifestazione "vuota" di significato e utilità concreto, al di là del risvolto umano del trovarsi e fare quattro chiacchiere.

Presto ci si rende conto con doloroso stupore che è vano aspettare direttive "dall'alto": il Consiglio Direttivo, cioè l'organo direttivo "politico" del C.U.N., non ha le idee più chiare degli altri. E allora ci si assuefà e si tira a campare come tutti, vivendo "alla giornata", salvo poi "mollare" delusi dopo un po' perché non si combina niente e non si vede chiaramente cosa bisognerebbe fare, come e soprattutto perché; oppure si cerca di andare avanti da sé, facendo "ricerche" per proprio conto, ci si specializza, ma presto si ritrova la frustrazione della mancanza di strumenti e di dati che - ci si rende conto benissimo - in quanto Centro si dovrebbe e potrebbe avere a disposizione.

Cos'è dunque che manca?

La risposta è semplice: manca una visione in prospettiva, a lungo termine; non si vede al di là dell'immediato, di ciò che si sta materialmente facendo, il che è alienante perché nelle piccole mansioni quotidiane (inchieste, archiviazione, ricerche in biblioteca) si perde il senso generale, il collegamento col fine generale della ricerca: affiora il dubbio "esistenziale": ma a che serve questo? E - cosa molto più grave - questo vale anche e soprattutto per chi dovrebbe dirigere il Centro: non è un'accusa, è una constatazione sotto gli occhi di tutti. Mai si è cercato di avere una programmazione precisa e ampia nel cui ambito trovassero precisa e puntuale collocazione le varie attività "decentrate"; ci si è sempre limitati a ciò che di giorno in giorno ci si è trovati davanti, pronti a scordare ciò che si stava facendo per correr dietro al fatto nuovo.

Così se il Direttivo si ritrova per affrontare il problema del coordinamento del C.U.N. e disgraziatamente il giorno prima Coppetti ha pubblicato su tutti i giornali d'Italia il primo documento del Ministero della Difesa, allora si può esser certi che non si affronteranno i nodi strutturali e vitali del Centro, ma come reagire a questo nuovo problema. Lo stile - non a caso - è tipicamente quello dell'ambiente politico italiano, che da un po' di tempo sembra permeare le nostre attività.

Vivere alla giornata non è però una buona strategia per un Centro che si proclama di ricerca. Occorre organizzarsi, e ciò si può fare solo affrontando il problema di petto, con l'intento di risolverlo, non nascondendo la testa, procrastinando, riducendosi a palliativi. Perché è ora di finirla con la ridicola situazione di dover "bluffare" con tutti facendo vedere un C.U.N. che non esiste, mentre sarebbe più onesto anche verso noi stessi, e soprattutto più produttivo, metterci in condizione di essere ciò che fingiamo di essere: un'organizzazione, e che faccia della ricerca. Perché è possibile.

Quello che propongo per porre fine a tale spiacevole situazione è di pianificare l'attività del Centro Ufologico Nazionale.

Prima di spiegare cosa bisogna intendere per "pianificazione", è necessario introdurre alcuni concetti che vanno tenuti distinti ai fini di una corretta interpretazione della pianificazione stessa. Si tratta dei concetti di "valore", di "fine" e di "obiettivo".

Il valore è un'aspirazione, un principio informatore che sta alla base della concezione politico-filosofica di ogni soggetto e, in particolare, per l'aspetto che qui interessa, dei soggetti che compongono gli organi operanti al vertice di un ente. Si tratta di istanze molto generiche, vagamente percepibili, e comunque non quantificabili, e tendenti a permanere nel tempo. Ad esempio un valore cui ricondurre l'attività del Centro potrebbe essere lo studio scientifico dei fenomeni che compongono la realtà che ci circonda, l'aspirazione di conoscenza, ecc.

I fini sono scopi specifici dell'ente. Vi sono fini che riguardano l'ente nel suo complesso (ad esempio, appunto, lo studio del fenomeno UFO, nel nostro caso) e fini, subordinati ai primi, che ineriscono a settori particolari dell'ente (ad esempio lo studio degli atterraggi, o dei soli casi fotografici, o altri fini tipicamente "settoriali"); rispetto ai valori essi hanno una minor genericità: sono valori applicati ad azioni speicifiche, concretamente organizzate. Anche i fini, soprattutto quelli a carattere più generale, hanno la tendenza a operare nel tempo, sia pure in misura minore rispetto ai valori, e non consentono quantificazioni.

Il concetto di obiettivo infine, benché non sia inteso univocamente, non si dovrebbe discostare troppo da quello attribuitogli in quella branca della matematica che si chiama "ricerca operativa", per la quale per obiettivo si intende l'espressione quantificata di un fine, o anche in altri termini, la misura di un *output* (di un prodotto dell'attività dell'ente, cioè) ritenuto idoneo a soddisfare determinati fini. Ad esempio potrebbe essere un obiettivo la catalogazione sistematica di tutti gli avvistamenti di una data regione, al fine di disporre dei dati su cui svolgere successivi studi; oppure la ricerca di correlazioni fra il fenomeno UFO ed eventi di natura sociologica. Come fine misurabile l'obiettivo richiede, per sua puntuale definizione, l'individuazione di un soggetto responsabile del suo conseguimento, nonché l'indicazione dell'intervallo di tempo entro il quale esso deve realizzarsi e delle risorse da destinarvi. Ad esempio, stabilito che interessa sapere come i casi italiani sono conosciuti e riportati all'estero (ad esempio per studiare come si modifica l'informazione per determinare l'attendibilità dei dati disponibili sui casi esteri al fine di un confronto di campioni di dati), si incarica la Segreteria Estera di effettuare uno "spoglio" delle riviste specializzate estere negli archivi del Centro in untermine di tre mesi ed eventualmente si determina un *budget* di L.50.000 per la fotocopiatura e la dossierazione di tutto il materiale rinvenuto.

Come i fini, anche gli obiettivi possono riguardare sia i livelli organizzativi di grado più elevato che i livelli organizzativi inferiori (come è il caso dell'esempio appena fatto). In altri termini è configurabile una gerarchia di obiettivi, il cui vertice rappresenta gli obiettivi finali, dai quali dipende una molteplicità di beni intermedi. Ancora per fare un esempio: un obiettivo generale potrebbe essere lo studio statistico della casistica italiana dell'anno 1978; esso implica come obiettivi intermedi la raccolta sistematica dei dati relativi a tali casi dalle varie fonti contenute negli archivi del Centro (ritagli, inchieste, lettere di testimoni), l'ottenimento di materiale da altri gruppi, la predisposizione di un programma di elaborazione, la codificazione dei dati, ecc.

Visti questi concetti, si può ora definire il concetto di pianificazione. Per pianificazione si può intendere, molto semplicemente, il processo di determinazione degli obiettivi dell'ente. La natura di tale procedimento viene comunemente definita strategica.

Tra le caratteristiche della programmazione, ne ricordo una sola: che essa si configura gerarchicamente, a piramide, sotto tre punti di vista: quello funzionale (dapprima cioè si determinano i fini di carattere generale, poi quelli settoriali, in modo che siano coerenti con i primi), quello temporale (gli obiettivi di breve periodo devono discendere da quelli di medio-lungo periodo) e quello soggettivo (scendendo dal livello direttivo a quello operativo in base alla struttura organizzativa dell'ente).

La pianificazione, ossia come s'è detto l'individuazione degli obiettivi, non esaurisce l'attività programmatica di un ente. Un successivo gradino è quello della *programmazione* in senso stretto. Premetto che per programma si intende una serie di attività intraprese per conseguire degli obiettivi, o meglio ancora un gruppo di servizi o attività strettamente correlati che possiedono o tendono a conseguire un insieme di obiettivi convergenti (mentre un progetto è la serie d'attività rivolte a conseguire uno specifico prodotto finale); il nucleo della nozione di programma sta dunque nell'accento sulla finalizzazione delle attività dell'ente.

Per programmazione si intende l'attività volta a coordinare i mezzi per conseguire gli obiettivi determinati nella precedente fase di pianificazione; la programmazione è dunque l'aspetto "tattico" mentre la pianificazioneè quello "strategico". Quindi la programmazione si sostanzia nella ricerca di un insieme di programmi alternativi per la successiva scelta di quelli da eseguire. Contrariamente alla prima fase che è rivolta verso l'esterno della struttura organizzativa, la programmazioneè invece rivolta all'interno. Ad esempio, nell'ambito dell'obiettivo sopra indicato di realizzare uno studio statistico, sarebbe un programma la realizzazione (se già non ci fosse) di una codifica; mentre sarebbe programmazione la raccolta di informazioni presso le varie sedi per determinare chi può disporre e a che condizioni dell'uso di un elaboratore elettronico, o chi sarebbe in grado di codificare i dati, confrontando le informazioni così da poter determinare l'opzione più conveniente.

Potrei dilungarmi, entrando nei dettagli di questa che non è se non una sommaria esposizione dei principi generali di alcune delle fasi che compongono quello che si chiama *Planning, programming, budgeting system* (P.P.B.S.), ma sarebbe lungo e noioso.

Quello che spero d'aver fatto comprendere è la necessità di programmare razionalmente le attività del C.U.N. per introdurre un disegno generale nel cui ambito operare, per fornire delle linee d'azione precise e coordinate a tutto il Centro... se Centro deve essere. Spero inoltre di aver dato un'idea di come il processo di pianificazione e programmazione potrebbe articolarsi nel nostro seno utilizzando schemi già esistenti e collaudati in altri campi.

Accanto a questo schema si potrebbero utilizzare tecniche come quella della "direzione per obiettivi" (*management by objectives*) per rendere espliciti e noti a tutti, ad ogni livello della struttura, quali sono i fini e gli obiettivi e i programmi, e come la

loro specifica mansione rientra nel quadro generale, e anzi consentire un feedback dalla struttura operativa alla direzione, con una più ampia partecipazione di tutti i livelli alla definizione e formulazione degli obiettivi.

Questa proposta è stata presentata al Consiglio Direttivo, suggerendo di costituire una commissione ad hoc per elaborare un piano e presentarlo all'approvazione. In virtù del fatto che i miei studi vertono proprio su tali argomenti (per la precisione i concetti suesposti fanno parte degli studi di Ragioneria pubblica e di Organizzazione aziendale) mi sono offerto per questo lavoro. Ancora non so quale sia stata la decisione (se decisione vi è stata) ma di sicuro essa indicherà chiaramente se esiste una volontà di uscire dal guado e metterci in marcia, non solo a parole.

Sono cosciente del fatto che tutte queste cose sono noiosette, e che è più appassionante discutere del colore della coda del marziano di Zanfretta e altre amenità del genere. Ma spero che ci sia qualcun'altro intenzionato a non fermarsi alle chiacchierate che, ne sono convinto, di per sé non sono produttive.

(Indirizzo : Edoardo Russo c/o Gian Paolo Grassino =
C.P. 82 IOIOO Torino)

= = = = = = = = = = = = = = =

Manifestations of the UFO phenomenon are found among re= ports of the perception or indirect awareness of an object, light source, or presence of something in the sky, upon the land, or on or beneath the surface of a body of water, the appearance, trajectory, and generale dynamic, luminescent, or reflective qualities of which do not suggest an explana= tion that conforms with current conventional or logical ex= planations and which remains unidenfified after all eviden= ce surrounding the sighting has been studied by technically capable persons including the field investigator involved in the case and who have applied both commonsense identifi= cation as well as intuition to their analysis.

(Tratto da UFO Phenomena and the Behavioral Scientist.
di Richard F. Haines
Ed. The Scarecrow Press, Inc. Metuchen, N.J.
and London 1979)

= = = = = = = = = = = = = = = =

La Redazione invita gli Amici studiosi italiani ad "arrangiarsi" per tradurre questa interessante definizione del Fenomeno UFO, di Richard F. Haines.

Massimo Pelillo (Taranto)

Quello che mi ha spinto ad avanzare tale proposta é da individuare nel risultato di un vero e proprio "check up" ufologico a cui mi sono autosottoposto al fine di scoprire quali fossero i lati oscuri della mia preparazione in Ufologia.
Ciò che ne é venuto fuori é senza dubbio scoraggiante, dato che, non tanto per alcune caranze di carattere mnemonico,ho riscontrato di essere affetto dal male, forse più diffuso tra coloro che si definiscono "ufologi", e cioé l'assoluta mancanza di una preparazione pratica d'indagine, o meglio, l'assenza di quelle nozioni basilari quali possono essere: recupero di campioni di terreno od altro,prelievo di calchi di impronte in genere, capacità di ottenere il massimo dalle interviste ai testimoni e via dicendo.
Detto con tutta sincerità, non penso di essere l'unico a trovarmi in tale situazione (anche se "qualcuno" dice che mi scoraggio tanto da fare schifo), per cui ho la certezza di esprimere il pensiero di molti nel momento in cui mi faccio avanti con questa proposta.
I possibili temi pratici da trattare in sede di lavori potrebbero essere i seguenti:

a) Esercitazioni sul campo, sotto la guida di esperti ricercatori quali sono Antonio Chiumiento, Roberto Farabone ed altri con cui mi scuso se non appaiono in questo elenco;
b) Apporto didattico di nuove tecniche di ricerca;
c) Veloci corsi di addentramento in materie quali la fotografia, la astronomia etc.

I risultati di queste esperienze di gruppo sarebbero:

I) Unificazione dei metodi d'indagine;
2) Maggiore facilità di raccolta e selezione dei dati;
3) Preparazione costantemente aggiornata;
4) Livelli standard di preparazione, personale e di gruppo, presso tutte le sedi e sezioni;
5) Apporto culturale, dovuto a nozioni di svariate materie scientifiche quali: Fisica, Geologia, Chimica, Astronomia, Elettronica, Psicologia, Biologia, Medicina e così via;
6) Collaborazione attiva del Comitato Tecnico Scientifico, conseguente a rapporti diretti con i ricercatori.

E questo é quanto di meglio il CUN potrebbe offrirci:...l'insegnamento.

Senza dubbio gli attuali incontri sono di buon livello (teorico), lo abbiamo visto con la riuscitissima manifestazione romana del 2I/22 febbraio I98I, ma nonostante tutto é evidentissima, specialmente tra i giovani, la voglia di cambiare, rinnovare e, diciamolo pure, rivoluzionare (nel senso positivo) quel modo ormai vecchio e poco concreto di fare ricerca ufologica, perché, secondo il mio modesto parere (e credo di interpretare anche quello di molti altri colleghi), é tanto istruttivo seguire un intero convegno quanto "leggerselo" a casa, comodamente seduto in poltrona, senza rischiare il "mal di mare" andando su e giù con la "curva dell'attenzione".

(se non altro si risparmiano un bel pò di soldi)...insomma per dirla brevemente, la teoria si può fare con poca spesa attraverso i libri e le riviste specializzate, senza fare centinaia di chilometri. Lo stesso non si può dire per la pratica, ed in proposito vorrei far notare che di fronte a stimoli, quali potrebbero essere i risultati sopraindicati, ci sarebbe certamente l'interesse della stragrande maggioranza delle sedi e sezioni CUN di partecipare, anche con un solo rappresentante per sede, ai suddetti Seminari che finalmente avvierebbero l'ufologia italiana verso un vero e proprio professionismo che non si limiterebbe più a "quei pochi", ma troverebbe in ogni ricercatore un valido elemento degno di un'organizzazione a livello nazionale ed internazionale quale é il C.U.N.

Approfitto infine per salutare gli Amici del CUN di tutta l'Italia invitandoli a scrivermi affinché possa avere un loro giudizio su quanto ho finora esposto e proposto.

(Indirizzo : Massimo Pelillo via Mazzini 232 - 74100 Taranto =

= = = = = = = = = = = = = = = =

casi di rapimento ufo: un mini-simposio

di Richard HALL

Agli inizi di quest'anno (1980) é stata condotta una indagine tra un piccolo gruppo di professionisti nei campi della medicina, della psicologia e delle scienze comportamentali, per determinare il pensiero corrente sulle testimonianze date da coloro che affermano di essere stati rapiti da esseri umanoidi, apparentemente alieni. Gli intervistati, soprattutto membri della Mutual UFO Network o dell'Aerial Phenomena Research Organisation, erano:

Richard F. Haines, PhD, Fisiologia/Psicologia Sperimentale.
Barbara D. Peter, Professoressa assistente dello Psychiatric Mental Health Nursing.
Peter Rank, M.D., Medicina/Radiologia.
R.Leo Sprinkle, PhD, Psicologia/Consultazione & Esaminazione.
Ron Westrum, PhD, Sociologia.
Grey Woodman, M.D., Psichiatria.

Tutti credono che le esperienze riportate siano,almeno parzialmente,"reali", nel senso che desrivono una effettiva scioccante esperienza, ma molti pensano che il testimone potrebbe inconsciamente fabbricare parte del racconto. A loro é stato chiesto di scegliere quali delle seguenti 4 ipotesi sentivano più applicabile, oppuri suggerire delle alternative.

(a)Le esperienze sono fondamentalmente vere, in alcuni casi emergono solo ipnosi poiché vengono represse a causa dello shock (oppure i blocchi di memoria vengono deliberatamente indotti dagli alieni).

(b)Si tratta di reali esperienze scioccanti, probabilmente un incontro con esseri umanoidi, ma il contenuto del racconto/messaggio viene fabbricato dall'inconscio, combinando "materiali grezzi" già esistenti nella mente della persona, incomprensioni, proiezioni di paure ecc., nel tentativo di razionalizzare l'esperienza.

(c)Esperienze interamente fantasiose, il cui contenuto é basato soprattutto sulla consapevolezza, personale o sociale, dell'esistenza dei rapporti UFO

(d)Fabbricazione consapevole causata da uno - od un insieme - di motivi come denaro, notorietà, oppure ricerca di attenzione su di sé.

Tutti hanno scelto o l'ipotesi (a) o l'ipotesi (b). Due degli intervistati (Sprinkle e Woodman) hanno scelto (a)"esperienze fondamentalmente vere". Tre persone (Haines, Rank e Westrum) hanno scelto (b) "alcune esperienze reali conbinate con fabbricazioni inconsce". Rank ha aggiunto che l'ipotesi (a) "é in alcuni casi attraente". Peter ha invece affermato che "(a) oppure (b) sono possibilità". (Alcune interpretazioni alternative verranno riferite più avanti).

Domanda n° 2: in essa si affermava che le trascrizioni delle sessioni di regressione ipnotica, sembravano indicare suggerimenti occasionali dati ai soggetti da parte degli investigatori o dell'ipnotista. Agli intervistati é stato chiesto di commentare ciò, e commentare inoltre l'efficacia dell'ipnosi come attrezzo investigativo nei casi di rapimento. Molti hanno espresso severe cautele sull'uso dell'ipnosi, sentendo tuttavia che potrebbe essere di valore se propriamente applicata.

HAINES: Fondamentalmente sono d'accordo che una grande maggioranza di vecchi rapporti di regressioni ipnotiche che coinvolgevano persone affermanti un contatto/rapimento/ecc. con entità UFO, sono senz'altro afflitti da una certa incapacità, le sessioni erano programmate poveramente ed effettuate da persone con moventi altamente questionabili, quindi é quasi indegno definirli"dati" attendibili. L'effetto principale può essere stato solo di alzare in maniera elevata il livello del "rumore", rendendo molto più difficile l'estrazione del segnale reale...... se esiste. Io credo che l'ipnosi sia un prezioso strumento quando colui che la pratica é allenato clinicamente e sensibile ai suoi limiti.

PETER: Se un individuo ha represso un'esperienza, poiché il ricordo cosciente sarebbe troppo doloroso, l'ipnosi sarebbe un eccellente modo per rilevare il potere di repressione. Questa é una modalità rispettata nel campo della psichiatria, se usata per la ricerca dei fatti, non per stimolarli. L'individuo sottoposto ad ipnosi é altamente suggestionabile e quindi potrebbe utilizzare i suggerimenti dell'ipnotista per riempire i vuoti della memoria che esistono nella sua esperienza, va ricordato che questi vuoti non sono necessariamente veri.

RANK: E' noto che i soggetti ipnotizzati fabbricheranno dei racconti in modo di compiacere l'ipnotista, e questo fatto offusca l'ipnosi come strumento per il recupero della memoria. D'altra parte, é anche noto che eventi reali possono essere richiamati, sotto ipnosi, con una accuratezza fredda e precisa....(per esempio é usata per le investigazioni sui crimini)... io penso che la regressione ipnotica può continuare ad essere usata ed i dati interpretati con molta accortezza.

SPRINKLE: Io credo che la regressione ipnotica sia utile per l'esplorazione dei ricordi e delle impressioni riguardanti i casi di rapimenti UFO. Dubito che le prime informazioni possano essere usate come una evidenza per concludere che il rapimento e l'esame fisico siano realmente accaduti; tuttavia, gli effetti delle procedure ipnoterapeutiche possono essere valutati nei termine del rilievo, dell'accettazione e della certezza che si possono creare nel rapito, dimostrandogli la realtà della sua esperienza. La modificazione che avviene nella vita quotidiana del rapito é un criterio significativo, esso va unito alle altre investigazioni collaterali come la valutazione psichiatrica, l'esame poligrafico e le varie procedure di intervista.

WESTRUM: Io penso che suggerire ai testimoni non é scusabile, tranne quando ciò sia assolutamente necessario per la loro sanità mentale, naturalmente questo deve essere fatto con l'aiuto di professionisti competenti.

Io preferisco senz'altro casi come l'Andreasson, dove l'ipnotista non é un ufologo. Io sono venuto a conoscenza, da parte di Harder e Maack, che il caso Kentucky (gennaio 1976) é stato completamente rovinato a causa delle domande guida. (Nota dell'editore: il caso Kentucky é stato citato in questione come un esempio di suggerimento poiché Leonard Stringfield aveva mostrato alla testimone delle ricostruzioni di umanoidi prima che la stessa testimone "si ricordasse" di aver visto una tale cosa).

WOODMAN: Io penso che l'ipnosi sia un utile strumento di ricerca, ma l'individuo deve essere valutato come una personalità totale ed inoltre deve essere data molta attenzione alla sua personalità prima dell'incidente come pure alle esperienze ed alle funzioni immediatamente posteriori all'incidente. Sfortunatamente la gente sotto ipnosi é molto suggestionabile e così ci troviamo con una lama a doppio taglio, se l'ipnotista pretende una buona storia il soggetto può raccogliere ciò consciamente oppure telepaticamente, obbligandosi così a creare una buona storia.

Domanda n° 3: questa chiedeva se il concetto di "follia a due" é rilevante nei casi con due o più testimoni, e quale evidenza tenderebbe ad escludere ciò in un dato caso. ("Follia a due" é un termine dato ad alcuni sintomi psicotici oppure delusioni paranoiche che vengono divise da due o più persone che hanno tra loro stretti vincoli emotivi, casi tipici sono genitore/figlio oppure marito/moglie. La teoria afferma che il membro dominante tra i due induca gli stessi sintomi nel partner relativamente passivo e sottomesso.

HAINES: Queste esperienze con due o più testimoni evocano molto probabilmente delle reazioni socioculturali molto simili, come possiamo trovare ad esempio nella stessa famiglia. Un "test" che non fosse così, sembrerebbe chiamare per una verifica indipendente tutti gli eventi coinvolti....

PETER: Per stabilire una "follia a due", occorre l'evidenza della dipendenza prima dell'incidente ed occorre inoltre l'evidenza del dominio di un individuo sull'altro. Si dovrebbe inoltre esaminare se esiste consistenza nella storia dopo che gli individui sono separati per un certo lasso di tempo. L'assenza di questi fattori tenderebbe ad escludere la follia a due come causa.

RANK: Le follie a due possono certamente spiegare certi generi di psicopatologia nei quali due individui sviluppano le loro delusioni attorno al fenomeno UFO. Ciò,naturalmente, é vero. Esso però indica anche la via per una grande generalizzazione, specificatamente un meccanismo psichiatrico e psicologico che é già stato stabilito, sarà osservato in tutti gli individui, che abbiano avuto o no incontri ravvicinati od esperienze di rapimento. (Il dott. Rank continua a notare che gli psichiatri, in generale, non hanno una grande comprensione del fenomeno UFO, e tenderanno ad eguagliare con meccanismi psicologici già esistenti il comportamento del teste e le informazioni ottenute durante le sedute psichiatriche, come se fossero delle situazioni non ufologiche dove i precipitosi eventi sono stati molto reali.- l'editore).

SPRINKLE: (Notando che non é preparato in psichiatria, il dott. Sprinkle ha fatto questo piccolo commento).Io non ho trovato alcuna indicazione di follie a due nelle mie investigazioni su 5 coppie e due terzetti di rapiti.

WESTRUM: Certamente ciò può accadere in alcuni casi, benché in altri (come il caso Minot,N.D. - vedi UFO Realtà di un Fenomeno, "la notte che un occupante fu colpito") ciò non sembra proprio sostenibile. Bisogna considerare che una persona avente una genuina amnesia e nessun ricordo represso, tenterà di riempire i vuoti - e delle "persone significanti" per il soggetto possono essere molto importanti mentre fa ciò. (Vedi Podolsky nella bibliografia).

WOODMAN: Una follia a due sviluppata durante un certo periodo di tempo é una effetiva delusione isterica che evapora quando le due persone coinvolte sono separate per un periodo di una o due settimane. Come ci si dovrebbe aspettare, ciò accade tra madre e figlia - dove la madre é psicotica (e resta tale) mentre la figlia ha delle delusioni indotte che però evaporano con la separazione.

Domanda n° 4: questa domanda menzionava gli aspetti fisici posteriori esibiti dai "rapiti" (bruciature, lesioni sulla pelle, debolezza, mal di testa.....) che li caratterizzano come "stimmate". Come possono essere valutati questi effetti, e quale é la gamma nota degli effetti psicogeni paralleli ?

HAINES: Io credo che le "stimmate" sono un fenomeno vecchio come l'umanità; in verità, l'uomo moderno può aver perso una buona parte di questa sua abilità di autogenerarsi tali segni. Talvolta penso che tali sintomi fisiologici (verificati clinicamente) si trovano lungo lo stesso continuum come il nostro inconscio, cioé essi possono solamente riflettere un'altra forma di comunicazione da essere ad essere. Se é vero che noi abbiamo la sola capacità di comunicare verbalmente, circa dal 50 al 75% della nostra capacità comunicativa totale, io mi chiedo, quali sono le altre forme ? E perché ce ne sono altre ? Un cambio silenzioso di fisionomia (per esempio le stimmate) potrebbe ben servire a questo proposito. E, se esistono delle entità UFO e tentano di comunicare con noi, forse stanno semplicemente usando uno strumento di vecchia data che noi abbiamo dimenticato da lungo tempo, o più propriamente, che abbiamo lasciato volontariamente a favore di rapidi modelli verbali.

PETER: L'influenza della mente sui corpi fisici é illimitata. Diagnosi del l'organo colpito e diagnosi emotive, sono necessarie per determinare la patologia psico-fisiologica.

RANK: Tutti gli effetti fisici posteriori sui quali ho potuto avere notizie possone essere autoindotti, contraffatti oppure indotti psicologicamente in modo molto profondo, come le stimmate. Quindi nessuno di questi pretesi effetti fisici posteriori é definitivo.

SPRINKLE: Io non sono preparato in procedure mediche; il mio solo commento é che gli investigatori ufologici possono registrare queste affermazioni,

ed incoraggiare i testimone a cercare delle attenzioni mediche; incoraggiamo i medici professionisti a diventare investigatori UFO !

WESTRUM: Alcuni di questi casi possone essere il risultato di lesioni ecc. subite durante il periodo di amnesia; alcune possone essere dovute a sintomi isterici abbastanza forti. Tutto potrebbe essere spiegato da principi medici ordinari, ma i contenuti dei ricordi sono rimarcabilmente simili tra i vari casi. D'altra parte, considerando l'enorme terrore che questi ricordi sembrano generare, la loro origine può essere psicogena, ma riferita allo stimolo originale - cioé un incontro con qualcosa di pauroso. Come per le "bruciature", io non penso che queste possano essere psicogene.

WOODMAN: Presumibilmente questi effetti sono l'equivalente somatico dell'ansietà, benché alcune possano essere l'effettivo risultato di alcuni campi di forze applicati all'individuo - bruciature e lesioni della pelle, possono essere esempi di quest'ultimi. Sarebbe affascinante controllare i documenti del test se uno dei rapiti fosse stato controllato prima del fatto.

Domanda n° 5: questa chiedeva "i metodi essenziali e fondamentali che si dovrebbero applicare ad una analisi dei rapporti di rapimento". C'é stata una considerevole sovrapposizione di risposte così queste sono state generalizzate in una liste di raccomandazioni.

LINEE DI CONDOTTA

1) Isolare, proteggere, e sostenere emotivamente il soggetto . Determinare il suo stato d'animo e le sue vedute.
2) Tentare di coinvolgere subito nell'investigazione degli psicologi o dei psichiatri preparati professionalmente.
3) Pianificare attentamente una sistematica e garbata indagine sulla presunta esperienza.
4) Stabilire i fatti base della storia al più presto possibile senza indurre nel soggetto delle disposizioni mentali. Scrivere o registrare tutti i ricordi consci prima dell'ipnosi.
5) Con un aiuto professionale, investigare e registrare sia il racconto fisico che quello emotivo del soggetto prima e dopo l'incidente.
6) Annotare "aumenti" secondari o profitti pervenuti al soggetto come risultato della pubblicizzazione della storia
7) Determinare l'interpretazione del soggetto sul significato dell'evento.

8) Tenere attentamente registrate tutte le comunicazioni per il soggetto o da lui stesso fatte ad altri.
9) Si suggeriscono questi strumenti investigativi:
   a - Ipnosi obiettiva, evitando di porre domande guida od allusive.
   b - Valutazione psichiatrica e/o psicoterapica.
   c - Test poligrafico
   d - EEG ed esame neurologico generale.
   e - Valutazione dello stress psicologico (PSE)
   f - Biofeedback,utilizzando le reazioni del sistema nervoso per valutare i progressi del soggetto nell'autoconsapevolezza della propria situazione.

ALTRI MODI DI VEDERE IL PROBLEMA

La domanda richiedeva spiegazioni alternative per i rapporti di rapimento sollecitando delle risposte interessanti e penetranti:

HAINES: (Non essendo stato personalmente rapito e mancando di una adeguata spiegazione pseudo-materialistica). Nella mia ricerca ho lasciato ampio spazio alla comprensione intuitiva di ciò che può causare questa esperienza altamente personale che é nota come "UFO Abduction". Ciò sembra ancora oltre la nostra ragione. Mentre io non voglio accettare le fantastiche storie raccontate da altri,non ho alcuna ragione per non accettare almeno qualcosa di queste. Noi (io) dobbiamo mantenere come una posizione il più possibile strategicamente flessibile.....così come la mia attuale scelta dell'ipotesi (b).

PETER: I rapporti di rapimento possone seguire ad una esperienza traumatica o possone essere il prodotto della rottura con la realtà, in questi il testimone (o la testimone) descrive di essere controllato da altra gente (una caratteristica della psicosi) - simbolo della mancanza di controllo nell'individuo. Ma il motivo per cui l'individuo usi l'esperienza ufologica resta un mistero.

RANK: L'essenza di molte esperienze di rapimento é identica, anche se l'interpretazione del rapito é in alcuni modi molto personale. Non c'é alcuna ragione per supporre che molta gente ....ha fabbricato queste informazioni perché, in senso psicologico, non c'é alcun guadagno sostanziale secondario. A dire il vero, in molti casi, c'é una effettiva perdita finanziaria per gli individui che riferiscono un simile incontro.

SPRINKLE: (Benché io favorisca l'ipotesi delle "esperienze fondamentalmente vere"). Io riconosco che la possibilità di altre cause per questi rapporti,come ad esempio "esperienze sciocccanti", "esperienze fantasiose" e"fabbricazioni consce", é effettiva. Tuttavia,nel mio lavoro con circa 50 persone, usando procedure di regressione temporale ipnotica, non ho trovato alcuna indicazione di burla, menzogna, fantasia, reazione neurotica o psicotica ecc.... oppure altre condizioni "note", che potrebbero essere considerate per tutti gli aspetti delle esperienze di rapimento.

WESTRUM: Questa é la mia alternativa: - in molti casi di rapimento, noi conosciamo solo due cose: che c'era un periodo di amnesia associato con un avvistamento UFO, e che ci sono ricordi che possone essre sollecitati in relazione al periodo di amnesia (sotto ipnosi). In alcuni casi ci sono inoltre sentimenti di paura o sintomi fisici. Due cose devono essere spiegate: 1)dove si é originata l'amnesia? 2) da dove vengono i contenuti dei ricordi ? Io penso che parte della risposta alla domanda 2 si basa sul te-

stimone e sulla sua condizione sociale. Penso che ciò sia abbastanza possibi. tuttavia, c'é la parte centrale degli eventi che potrebbe essere dovuta ad intelligenze aliene; queste stesse intelligenze possono pure spiegare l'amnesia.

E' l'amnesia, tuttavia, che risulta la più difficile da spiegare,poiché il testimone può continuare a guidare l'auto od a fare qualsiasi altra cosa mentre essa accade. Nessuna teoria avanzata per spiegare questa amnesia é convincente, a mio parere. La sola cosa che dobbiamo fare realmente, é investigare casi come quello di Minot, N.D. - dove abbiamo quattro adulti, senza rapporto tra di loro, che hanno tutti un'amnesia nello stesso momento e che (apparentemente) hanno ricordi simili che riguardano l'incidente. (Vedere Hynek & Vallée 1975, nella bibliografia, capitolo 5).

Domanda n° 6: Questa chiedeva riferimenti tra la letteratura psicologica/psichiatrica che potevano essere d'aiuto agli investigatori. Le risposte sono state compilate in una bibliografia che, con le linee di guida, fornisce utile materiale di ricerca.

BIBLIOGRAFIA

Alcuni Libri ed Articoli Riportanti Casi di Rapimenti UFO

Barry,Bill - Ultimate Encounter, Pocket Books,N.Y.,1978 (Il caso T.Walton)

Bondarchuk,Yurko - UFO Sightings,Landings and Abductions, Methuen Publications, Agincourt, Ontario,1979 (caso David Seewaldt)

Chalker,Bill - "Australian Interrupted Journeys", MUFON UFO Journal n°150 August 1980.

Fowler, Raymond - The Andreasson Affair, Prentice Hall,N.J., 1979.

Fuller,John G. - The Interrupted Journey, Dial Press, N.Y.,1966 (caso Betty e Barney Hill).

Hartman, Terry A. - "Another Abduction by Extraterrestrials?" MUFON UFO Journal n°141, November 1979 (caso Toni e Darryl M.,Oregon)

Hind, Cynthia - "Mistery at Mindalore", MUFON UFO Journal n°134, Mar-Apr. 1979. (Caso S.Africano:seguito nel n°140, Ott.1979)

Hopkins, Budd - "Possible Abduction in New York State",MUFON UFO Journal n°137, Luglio 1979.

Hynek,J.A. & Vallée J. - The Edge of Reality - Ed. Italiana: UFO Realtà di un Fenomeno - Armenia Editore,1979. (caso Minot,N.D., coinvolti quattro adulti).

Lorenzen C. & J. - Abducted! Confrontations with Beings From Outer Space, Berkley Press,N.Y., 1977.

Niemtzow R. & Schuessler J. - "CE-III in Tyler, Texas: Nightmares or Reality?". MUFON UFO Journal n°139,Settembre 1979.

Sprinkle R.L. - "Progress Reports: The Kentucky Abduction", International UFO Reporter, Marzo 1977.

Sprinkle R.L. - "Investigation of the Alleged UFO Experience of Carl Higdon", nel libro di Haines R.F. (ed.) UFO Phenomena and the Behavorial scientist, Scarecrow Press, N.J., 1979.

Sprinkle R.L. - "UFO Contactees: Captive Collaborators or Cosmic Citizens?" Proceedings del Simposio MUFON 1980.

Ipnosi

Hall Richard - "Hypnotism and Abduction Cases", MUFON UFO Journal n°123

Hendry Allan - The UFO Handbook - Ed. Italiana: Guida all'Ufologia, Armenia Editore, 1980. (Capitolo sull'ipnosi e sui rapiti).

Lawson A.H. - "Hypnosis of Imaginary UFO Abductees", Journal of UFO studies, vol. I, n°1, 1979.

Nelson Willard D. - "Hypnosis Versus UFO Realities", MUFON UFO Journal n°148, giugno 1980.

Sprinkle R.L. - "Some Uses of Hypnosis in UFO Research", Flying Saucer Review Special Issue N°3 ("UFO Percipients"), settembre 1969.

Sprinkle R.L. - "Hipnotic and Psychic Aspects of UFO Research", Proceedings della Conferenza CUFOS 1976 (Center for UFO Studies).

Sprinkle R.L. - "What Are The Implications of UFO Experiences?",Journal of UFO Studies,vol.I,n°1,1979.(Include pure la discussione sulle procedure ipnotiche).

****

CONSIDERAZIONI CLINICHE

Blake J.A. - "The Social Dynamics of UFO Multiple Witness Reports", MUFON UFO Journal n°126, Maggio 1978.

Freedman A.M. et al. - Comprehensive Textbook of Psychiatry, 1975.

Freedman, Kaplan & Sadook - The Modern Synopsis of Psychiatry.

Gralnick A. - "Folie a Deux", Psychiatric Quaterly, 16:230, 1942.

Kolb - Modern Clinical Psychiatry, 1977.

Podolsky - "Amnestic Syndrome" in Encyclopedia of Aberrations, Philosophical Library, N.Y., 1953.

Schwartz, Berthold. -"Psychiatric and Parapsychiatric Dimensions of UFOs" nel libro di Haines R.F. (ed.) UFO Phenomena and the Behavioral Scientist, Scarecrow Press, N.J., 1979.

Sears R. - "Functional Abnormalities of Memory", Psychological Bulletin, vol.33,n°4, Aprile 1936.

Sims A. et al. - "Folie a Quatre", Br.J. Psychiatry, 130: 134-8, Feb.1977.

Solomon J.G. - "Mother Son Folie a Deux: A Case Report", J.Clin.Psychiatry, 39(11): 819-20, Novembre 1978.

Stengel E. - "On the Aetiology of the Fugue State", Br.J.of Mental Science, vol.87, n°369, Ottobre 1941.

Tucker L.S. - "Mother Son Folie a deux: A Case of Attempted Patricide",Am. J.Psychiatry, Ottobre 1977.

Whitty C. & Zangwill O. - Amnesia, Butterwoths, Londra, 1966.

****

POST SCRIPTUM

Noi speriamo che questi partecipanti, ed altri lettori con simili qualifiche, continueranno il dialogo e commenteranno le interessanti idee sollevate. Le pagine della rivista sono aperte per uan ulteriore discussione.

Due domande mi sono venute: 1) Il Sodium Pentothal ("il siero della verità) non potrebbe essere utilmente applicato - forse con più attendibilità dell'ipnosi - nella ricerca della verità in un racconto di rapimento? 2)C'é una significante - forse cruciale - differenza nella metodologia d'ipnosi

comunemente applicata dai terapisti opposta a quella utilizzata dagli investigatori sui crimini. I terapisti tentano di aiutare i loro pazienti facendo fronte a problemi che li disturbano personalmente. Forse, fare suggerimenti al paziente potrebbe anche essere desiderabile in certe circostanze, nelle quali l'ultima"verità" di alcune esperienze non é il punto centrale. Nell'applicazione ufologica, lo stile desiderabile potrebbe avvicinarsi a quello praticato nelle investigazioni criminali, nelle quali lo scopo centrale é ottenere dettagli più accurati e le effettive informazioni represse.
Non potrebbe essere che gli ipnoterapisti sono (abbastanza naturalmente) più orientati ad "aiutare" che a"cercare la verità"? Se fosse davvero così, questa sarebbe una considerazione importante.
Notate che il dott. B. Simon (ipnoterapista del caso Hill) sottolinea la parola "pazienti" e "procedura terapeutica" mentre osservava che l'ipnosi provvede solo a condurre alla verità soggettiva del paziente . Sembra chiaro che da queste sue affermazioni lo scopo centrale era "aiutare" e non cercare la verità. Quanto é importante questa distinzione,nelle conseguenze dell'ipnosi applicata ai casi di rapimento?

Richard Hall

****

L'articolo é originariamente apparso sul MUFON UFO Journal n°150, Agosto 1980, sotto il titolo: "UFO Abduction Cases: A Mini Symposium".
La traduzione é stata curata da Massimo Greco (Brescia)

= = = = = = = = = = = = = =

PERCHE' IL " PROGETTO MALVA "

Il " Progetto Malva " e' una tecnica operativa di ricerca sperimentale volta al rilevamento di dati ed informazioni inerenti le particolari circostanze (combinazioni dei fattori Spazio, Tempo, ed Uomo) concomitanti (per il momento possiamo parlare solo di concomitanza tra una particolare combinazione dei tre fattori S, T e U ed una manifestazione ufologica; la causalita' e' da dimostrare) alle manifestazioni di tipo ufologico e no.

PERCHE' IL PROGETTO MALVA. E' fuori discussione che punto di partenza d'ogni ulteriore studio nell'ambito dell'ufologia debbano essere i dati. Sinora questi sono stati desunti dalle testimonianze che sin qui' hanno costituito la nostra unica fonte di informazioni: Del resto, e' risaputo che l'ufologia non e' lo studio degli UFO, bensi' dei rapporti-ufo. Negli ultimi tempi ci si e' pero' accorti dell'esistenza di una vasta serie di limiti che si pongono alle testimonianze, uno dei quale e' il loro carattere fortemente soggettivo. E questi limiti si riflettono anche sulle informazioni che noi ricaviamo dai resoconti testimoniali, con la conseguenza che tutte le teorie elaborate sulla base di quei dati rischiano di risolversi in tanti castelli in aria prima ancora di divenire ipotesi di lavoro. Scrivetemi per maggiori chiarimenti.

(Antonio Blanco - viale Jonio n° 84 - 95129 Catania)

(ELEMENTI DI UFOLOGIA)

di Antonio Chiumiento

Nonostante gli intensi sforzi di molti, non si può sicuramente dire che l'ufologia abbia acquisito lo status di disciplina che pretende alla scientificità. Benchè gli "eventi-U.F.O." e i relativi rapporti siano rispettivamente accaduti e stati stesi in iscritto in ogni angolo del globo terrestre da almeno un trentennio, l'area di competenza della ricerca resta profondamente ingoiata in un luogo dove predomina un'assidua e ansiosa incertezza. In effetti, é a tutt'oggi pregiudizio sufficientemente generale differenziare "le due culture", quella umanistica e quella scientifica, come opposte e irriducibili l'una all'altra. In realtà ciò che fa elevare al rango di "scienza" una certa materia non sono né il contenuto, né il campo di investigazione in cui quella stessa materia agisce, ma é il procedimento atto a garantire, sul piano teorico o pratico, la funzionalità e la costanza di un lavoro o di un comportamento, che deve essere adottato dallo studioso allo scopo di individuare i modelli teorici che governano quella disciplina. Galileo ci ha insegnato che il metodo sperimentale, vale a dire la ininterrotta verifica delle ipotesi alla luce degli esiti, é ciò che può convertire qualsiasi disciplina in scienza. Dunque, una ricerca scientifica consiste innanzitutto in un insieme di fatti ed osservazioni, poi nella cernita di quelli più certi e significativi, ed infine nel loro collocamento in una ipotesi di lavoro stabilita in precedenza, oppure desumibile dallo studio minuzioso dei fatti in questione. E' fondamentale che i fatti siano verificabili e misurabili, diversamente nessuna conclusione sarebbe fattibile. Quando la comunità scientifica si accorge, ben presto in verità, che gli U.F.Os. costituiscono, in un certo senso, un fenomeno di incerta qualità e fondatezza, si appella immediatamente al concetto del metodo scientifico ideato dall'uomo ancora prima della nascita di Cristo e rafforzato da Copernico, Cartesio e Galileo. Nessuno é in grado, comunque, di affermare che la concezione dell'uomo e dell'universo derivante da tale metodo rappresenti il "non plus ultra"; la verità é che sinora non si é escogitato nulla di meglio che possa delineare l'inizio di una nuova scienza che comprenda, in modo molto più completo, tutte le realtà fisiche e spirituali. Diversi scienziati si rifiutano di analizzare la questione, sostanzialmente a causa del fatto che in tanti anni di rapide e brevi scorrerie ed atterraggi gli U.F.Os. non ci abbiano mai lasciato un reperto, sicuramente riferibile ad essi, da esaminare meticolosamente. Siamo perfettamente consapevoli del grave inconveniente dell'ambiguità che il fenomeno ufologico pare possedere : per convincerci di ciò basti pensare al fatto che in tanti anni di ricerche ufologiche non si sia riusciti a spiegare in maniera soddisfacente nessun caso o, meglio, a chiarire la natura e l'origine di nessun stimolo che abbia prodotto un "e-

-vento-U.F.O.". E' fondamentalmente errata, a nostro avviso, l'opinione sugli U.F.Os. di quello scienziato che ebbe a di--re : " Se con tutti gli strumenti che oggi abbiamo a dispo--sizione, non scopriamo niente, in merito al fenomeno-U.F.O., entro i prossimi dieci anni, allora dobbiamo evincere che non c'é nulla da scoprire". Dove é scritto che il fenomeno ufolo--gico non debba possedere delle peculiarità del tutto sfugge--voli ed evasive, secondo i nostri attuali schemi mentali ? Dove é sancito che gli U.F.Os. debbano comportarsi con le mo--dalità da noi volute ? Non vogliamo fare del mero proseliti--smo citando il seguente pensiero di A. Einstein :" Essere consapevoli del lato misterioso della vita é il più bel senti--mento che ci sia dato di provare". Lo studioso di scienza ri--mane, in modo particolare, esaltato e al contempo umiliato nel considerare il regno del macrocosmo e il regno del micro--cosmo. Ad esempio, nel mondo del microscopio si svelano veri--tà che ci lasciano sbigottiti : esistono esseri che vivono a miliardi, sólo per qualche decimo di secondo; perché ? Si ca--pisce allora la modestia d'un Newton che ammetteva d'essere in tutte le sue ricerche " come un bambino che gioca sulla spiaggia ": talvolta gli sembrava di rinvenire conchiglie più graziose dei suoi compagni, ma "l'oceano della verità é sem--pre rimasto un mistero". Non si può negare che l'uomo sia circondato da misteri, molti dei quali non possono essere chia--riti con i mezzi a disposizione, perché ad ogni questione che lo scienziato le pone, la scienza dà una risposta, ma que--sta risposta genera molteplici nuovi problemi. A determi--nare una visione scorretta del problema ufologico contribui--scono in misura preponderante i mezzi di comunicazione di massa, come la radio, la televisione e i rotocalchi. I mass--media, infatti, per sopravvivere hanno bisogno di ricorrere continuamente a nuove e sempre più stimolanti notizie, e il fenomeno ufologico si presenta con caratteristiche idonee a tale fine. Pur non esistendo alcuna prova che sostenga peren--toriamente che gli U.F.Os. siano il prodotto di qualche civil--tà extraterrestre, i mass-media, allo scopo di richiamare mag--giormente l'attenzione del pubblico, parlano, quasi sempre, degli U.F.Os. come di astronavi extraterrestri, creando un con--formismo di massa che riesce ad intaccare anche gli stessi ambienti scientifici. Risulta chiaro che tale errato luogo co--mune nei confronti del fenomeno-U.F.O. viene ad essere uno dei principali motivi per cui diversi scienziati si dichiara--no contrari a considerare attentamente la questione. Invero, non sono pochi gli studiosi di scienza che si rifiutano di sot--toporre ad analisi il problema, dal momento che si sono lascia--ti convincere dell'esattezza dell'equazione "U.F.Os. = extra--terrestri". Gli ufologi più onesti ammettono che una parte, probabilmente non modesta, delle testimonianze é causata da una sorta di "contagio psichico", provocato dal modo di offri--re alle masse le notizie sugli U.F.Os., da parte dei mass-me--dia. Sarebbe veramente auspicabile che i mezzi di comunica--zione di massa smettessero per un certo periodo di tempo di diffondere informazioni sugli U.F.Os., visto che esse sono il

più delle volte inficiate da varie inesattezze e per di più contengono diverse illazioni, non suffragate da alcun elemen--to certo, sulla natura del fenomeno. Quasi sicuramente ne de--riverebbe un minor numero di rapporti, ma al tempo stesso i resoconti testimoniali conterrebbero certamente un numero più piccolo di elementi spuri. Gli ufologi, pur riconoscendo a--pertamente che i parametri presi in considerazione allo sco--po di attribuire un grado di attendibilità ad un "evento-U.F.O." risultano del tutto inadeguati e superficiali, come ad esempio un "saldo buon nome" e "un'ottima professione", han--no fatto trascorrere ormai alcuni decenni senza portare a compimento alcun esperimento positivo di una certa importan--za. E se ciò non bastasse, c'é da dire anche che più volte si viene a conoscenza di metodologie d'indagine, adottate da persone che s'improvvisano inquirenti di pretesi casi U.F.O., che mancano assolutamente di severità. Intervistando i testi--moni, non vengono neppure rivolte domande dirette a verifi--care la loro credibilità o ad appurare se avevano osservato degli U.F.Os. altre volte e se si erano mai interessati al--l'argomento prima dell'avvistamento. Auspichiamoci che ef--fettivamente vengano scelti dei metodi alquanto severi; la severità della metodologia implica una difficoltà nel met--tere in pratica i criteri teorizzati, i quali sembrano es--sere gli unici idonei alla bisogna. Solo in questo modo, a nostro parere, si può sperare che un giorno l'ufologia assur--ga al livello di disciplina scientifica. Solo in questo mo--do, ancora, si può contribuire realmente a rendere parte--cipe al problema ufologico, in maggior misura, nel nostro Paese la comunità scientifica e didattica. Quella comunità alla quale lasciamo la porta aperta, nel nostro opportuno con--tegno, nella nostra moderazione e nel nostro discernimento che hanno sempre costituito le nostre credenziali.
La nostra decisione di rivolgere l'attenzione al "problema u--fologico" risale al 1977 e già in quell'anno abbiamo avuto modo di accorgerci che c'é in realtà un interrogativo assai più rilevante di "che cosa sono gli U.F.Os. ?" o "qual'é la loro origine ?", e cioé : "Gli stimoli da cui derivano i re--soconti testimoniali sugli U.F.Os. fanno riscontro con una realtà oggettiva ?". Considerando che in molti casi il pre--teso U.F.O. non é altro che un pallone-sonda, il pianeta Ve--nere, un aereo o una meteorite, dovremmo renderci conto che la risposta al quesito é "si", dal momento che l'osservatore ha attribuito un'errata interpretazione a qualcosa che era fi--sicamente presente. Si é usato il condizionale giacché, pur nel constatare l'esistenza di un certo numero di casi, ben do--cumentati, con peculiarità così singolari che la possibiltà di imputarli ad errori, scherzi od altro, non può che risul--tare irrilevante, non ci é dato di affermare categoricamente, a tutt'oggi, che il "genuino" fenomeno U.F.O. corrisponda ad una realtà oggettiva. Tale nostra affermazione é suffragata da semplici ed immediate considerazioni su quanto non si cono--sca ancora del cervello umano e, in particolare, dei meccani--smi che provocano lo stato morboso in cui ciò che é pura imma--ginazione viene percepito come realtà, e dei fenomeni psico--logici in genere. Chi esamina seriamente la fenomenologia u--fologica, se vuole veramente far progredire gli studi ufolo--gici, non può evitare lo studio e la valutazione degli ogget-

-ti volanti identificati. Il che, purtroppo, il più delle volte non accade. Invero, si può riscontrare la presenza di una prolifica produzione editoriale il cui contenuto, pur essendo ricco di una gran quantità di dati, di teorie, di ipotesi, manca del tutto di riflessioni in merito all'analisi degli I.F.Os. In effetti, lo studio scrupoloso e la stima degli oggetti volanti identificati devono rappresentare per chi si ritiene "ufologo" un problema incondizionatamente prioritario, visto che la loro inadeguata conoscenza, arricchita oltre tutto dai frequenti e grossi errori di valutazione degli osservatori, costituisce il più grave ostacolo negli sforzi volti a smascherare tutti quegli avvistamenti erroneamente ritenuti di U.F.Os., ma in realtà I.F.Os. Nel nostro tentativo di ricercare la verità sull'enigma del fenomeno aereo anomalo ci siamo avveduti, molto presto in verità, che esistono dei "momenti inquinanti" i rapporti d'avvistamento, sia nel corso dell'osservazione effettuata dal testimone, sia durante il resoconto verbale che viene fatto all'investigatore, sia nel corso della trasformazione da parte dell'inquirente dell'esposizione orale dei fatti in rapporto. Qualunque ufologo che decida di compiere delle investigazioni su una segnalazione d'avvistamento deve assolutamente saper identificare e risolvere tutti i problemi più difficoltosi inerenti all'indagine, come quello, ad esempio, dato dal grave pericolo di agire, anche inconsapevolmente, sulla volontà del teste al punto di influire sulla veridicita' e sulla precisione del suo racconto. Si deve spesso assistere, invece, alla messa a punto di pseudo-metodologie d'inchiesta da parte di studiosi che, nel momento in cui decidono di inquisire una segnalazione d'avvistamento, non fanno altro che cercare conferma alle loro predeterminate opinioni. Ci sembra, inoltre, che molti ricercatori, nel momento dell'indagine, si sentano particolarmente eccitati dal racconto della pretesa avventura ufologica e siano eccessivamente intralciati nella ricerca dalle loro persuasioni di partenza, di solito legate ad una determinata teoria come, ad esempio, quella che vorrebbe che gli U.F.Os. fossero il prodotto tecnologico di civiltà extraterrestri o quella che li vorrebbe identificare con modelli "paranormali" di manifestazione. Infatti molti, nel corso di una investigazione, piuttosto che preoccuparsi di fare varie domande volte ad una possibile identificazione dell'avvistamento, si lasciano prendere da una così intensa emozione ascoltando la relazione dell'accaduto che il loro precipuo desiderio diventa quello di poter confermare che si trattava effettivamente di un U.F.O. Di qui si può evincere che alcune critiche indirizzate all'ufologia da taluni ambienti della scienza tradizionale non sono senza fondamento. Dal momento che decidemmo di affrontare la problematica,ne cogliemmo in pieno il "caposaldo" fondamentale, cioé l' inderogabile opportunità di far sì che la nostra condotta non venisse minimamente influenzata o svalutata da giudizi concepiti a priori, cosa che spesso accade, al contrario, a numerosi studiosi dell'ufologia che nondimeno si qualificano "razionalisti". Riteniamo che ci sia estremo bisogno di nuove metodologie di studio e di ricerca e, in particolare, di procedure

rigorose atte alla separazione degli U.F.Os."genuini" da quegli I.F.Os. che sono considerati per sbaglio U.F.Os. soltanto per il fatto di non essere stati indagati con le opportune modalità. Visto che non vantiamo altisonanti titoli accademici, ma "al nostro attivo" ci sono soltanto studi universitari in economia e commercio, qualcuno potrebbe accusarci di non sufficiente preparazione scientifica per l'accostamento alla tematica. Questa presunta incolpazione di incompetenza va da noi ricusata perlomeno con due obiezioni. In primo luogo, durante la già svolta attività "ufologica" non ci siamo mai presentati in veste di astronomi o di sociologi o di psicologi; cioé, non abbiamo mai affermato, ad esempio, che un certo oggetto era sicuramente un U.F.O. e non un fenomeno atmosferico. Secondariamente, c'é da rilevare che sarebbe un errore accostarci all'enigma del fenomeno aereo anomalo con l'ottica, certamente circoscritta, offerta dalla specializzazione in una determinata sezione dello scibile umano. In effetti, la natura della fenomenologia ufologica e di tutto ciò che gravita intorno ad essa risulta così intricata e composta di più elementi che nessuna singola disciplina é in grado di attribuirsi l'onere di analizzare da sola l'intera questione. E' logico pensare che un astronomo, per esempio, potrà conoscere molto bene la sua materia (meteoriti, stelle cadenti,....) , ma é altrettanto logico ritenere che egli verrà a trovarsi nella stessa precisa posizione di qualunque altro ricercatore nel momento in cui le necessità dell'inchiesta lo porteranno ad affrontare problemi sociologici, aeronautici o psicologici, molto lontani da quelli che é solito risolvere ricorrendo alle sue specifiche conoscenze. Non va nemmeno sottovalutato il conseguente rischio di suggerire una soluzione appartenente ad una determinata branca del sapere, quando, assai probabilmente, al contrario, l'intera fenomenologia esige qualcosa di molto più composito. Da queste ultime righe traspare la nostra opinione sull'interpretazione dell'enigma : riteniamo, cioé, che siano numerose le possibili spiegazioni della fenomenologia e non soltanto una sola. C'é da dire, altresì, che sono lodevoli gli sforzi per approntare vari strumenti di indagazione ufologica , come la fotografia, l'uso della macchina della verità ed altri, al fine di conseguire una verifica quantitativa ed obiettiva di ciò che diversamente rimarrebbe solo una prova testimoniale. Al contempo, però, ci si deve rendere conto dell'estrema importanza, non ci stanchiamo di ripeterlo, che hanno l'individuazione e lo studio degli oggetti volanti identificati, soprattutto per ciò che concerne il modo di percepirli da parte degli osservatori. Al di là, comunque, di ogni considerazione sugli I.F.Os. , va rilevato che fin quando non esisteranno metodi d'indagine sperimentati e riconosciuti validi sul piano operativo, sarà praticamente impossibile poter dare un giudizio al "corpus" dei casi ritenuti più o meno ufologici. Con nostro rammarico, abbiamo riscontrato che diverse volte dei fenomeni apparentemente anomali sono stati diagnosticati "non identificati" senza far ricorso all'aiuto anche soltanto di un tecnico o di un esperto di questioni specifiche. Per quan-

-to ci riguarda, consapevoli del rilievo che va attribuito al-la cosa, ci faremo promotori della formazione di una sorta di équipe, costituita da un astronomo, da un esperto in aeronautica, da un sociologo, da uno psicologo, da un metereologo e da altri esperti specializzati. Tutti analizzeranno i vari casi secondo il loro punto di vista, nel tentativo di individuare con sicurezza e senza perplessità l'effettiva fondatezza ed inconfutabile realtà. Di modo che, nell'eventualità che ci si venga a trovare alla presenza di qualche caso quasi sicuramente"genuino", si abbia la possibilità di rivolgersi immediatamente a questo gruppo di persone, al fine di raccogliere vari pareri. Questa é, in estrema sintesi, la nostra presa di posizione nei confronti dell'ufologia, pure se siamo perfettamente consapevoli del fatto che é più semplice ed agevole esporre taluni concetti che non porli in pratica.

(Indirizzo : Antonio Chiumiento via Oberdan 59 - 33170 Pordenone)

= = = = = = = = = = = = = = = = =

I NOSTRI INCONTRI

Il 5 ottobre 1980 si e' tenuto a Bologna il 2° Incontro Interregionale di Ufologia, organizzato dalla Sede di Bologna; su suggerimento degli Amici torinesi, al quale hanno partecipato numerosi Soci del Centro della regione, del Piemonte, del Veneto, delle Marche, e con la partecipazione molto gradita di Giorgio Metta per la Sardegna.Inoltre era presente per la Toscana il nostro Presidente Roberto Pinotti.

incontro con l'ufologia francese

di Edoardo Russo

Quello che segue è un resoconto molto "personale" (o personalizzato) di un incontro con i gruppi francesi. L'impostazione in prima persona equivale a una ripresa "in soggettiva", che mi sembra l'unico modo di comunicare realmente l'esperienza "vissuta".

Sabato 11 ottobre 1980, mattina. Mi trovo sul rapido Torino-Lione per recarmi nella "Torino francese" a partecipare all'ottava assemblea del C.E.C.R.U. Cos'è il C.E.C.R.U.? Il Comité Européen de Coordination de la Recherche Ufologique ! Un Comitato Europeo? Mai sentito nominare... infatti il CECRU (poco conosciuto) è in realtà una specie di federazione informale fra una trentina di gruppi (e qualche ricercatore privato) prevalentemente francesi e svizzeri (più qualche lussemburghese e belga): più che europeo dunque francofono. E proprio questo è il punto dolente: non ho mai studiato il francese, che non parlo ma leggo soltanto dopo anni di letture "ufologiche". Infatti in viaggio sto studiandomi i punti essenziali della grammatica francese, sperando nella benevolenza del nostro protettore San Joseph (Allen Hynek). Oltretutto all'ultimo minuto Paolo Fiorino (che ha esperienze parigine alle spalle e se la cava con la lingua) non ha potuto venire e mi ha abbandonato letteralmente in terra straniera.

Ho comunque rimediato in corner, convincendo telefonicamente l'amico Ernest Ameglio (italiano residente a Monte Carlo, delegato della nota rivista francese Lumières dans la nuit per i rapporti con i gruppi italiani) a raggiungermi a Lione per la riunione. E infatti in stazione, alle 13, c'è lui ad aspettarmi insieme ad un giovane sacerdote del gruppo locale, simpaticissimo e ufologo dal 1967. Un lungo percorso in metrò e poi in auto fino a Vilette d'Anthon, un posto fuori Lyon dove è organizzato l'incontro e sul quale non posso evitare di spendere qualche parola di complimento: si tratta di un complesso di edifici immersi nella campagna francese, destinato a conferenze, incontri e simili, totalmente autosufficiente: siamo ivi alloggiati, c'è un ristorante, un anfiteatro e varie salette per le riunioni (il tutto per due giorni, vale a dire una notte, colazione e tre pasti, per la modica somma di 230 franchi francesi, circa 46.000 lire a testa).

Ma, ahimé, arrivando a Vilette d'Anthon alle 14, dobbiamo saltare il pranzo e correre in anfiteatro dove (la mattina c'è stato,solo il benvenuto e chiacchierate informali) già sono cominciati ufficialmente i lavori con una sessione plenaria. Subito identificato al mio ingresso (ma odio sentirmi chiamare Russò) corro a sedermi in una delle prime file della sala, dove si trovano una quarantina di persone che continuano a fissarmi come fossi un alieno ("les italiens..!")

con accanto Ameglio e il prete (che si chiama Xavier Molle). Dietro al tavolo della Presidenza, il presidente del gruppo ospite (C.L.-L.D.L.N.), Richard Varrault, una trentina d'anni, e accanto a lui il tecnico del suono con apparecchiature di registrazione da favola.

Comprendo a brandelli ciò che si dice (l'impatto è particolarmente duro quando mi domandano qualcosa) con l'aiuto di Ernest (che coi suoi 58 anni è il più vecchio dei presenti, la cui età media oscilla sui 23-28 anni). Si delinea così il programma della giornata, riportato su un tabellone: dalle 14 alle 15 seduta plenaria in anfiteatro; dalle 15 alle 18 riunione delle commissioni (vedremo tra poco cosa sono); dalle 18 alle 19 nuova seduta plenaria, poi cena; dalle 21 ... all 'alba (ohi ohi!) in anfiteatro per gli interventi. Si delinea pure un piano d'azione "personale": Ernest, Xavier e Edoardo resisteranno fino alle 15: quando tutti si recheranno in commissione noi andremo a pranzo.

Ha intanto preso la parola Nicolas Greslou, del C.S.E.R.U. di Chambéry (savoiardo e sposato a una piemontese) che entra nel vivo del problema che sta a cuore ai francesi del CECRU: la creazione di una federazione nazionale francese. Rievoca la storia del CECRU (ottima cosa per me, data la mia ignoranza) nato nel 1976-77, del primo tentativo (sponsorizzato dalla S.V.E.P.S. di Tolone) di creare in seno al CECRU una federazione francese, forse un po' troppo ... "strutturata" (presidente, segretario, consiglio direttivo: sembrava il C.U.N.!) e quindi fallita. Greslou chiarisce il concetto attuale, poi precisato anche dal sopraggiunto Frantz Crebely della SVEPS, e rimanda il problema alla Commissione amministrativa, cui sono esplicitamente invitato per spiegare come siamo strutturati in Italia e in particolare nel CUN (brutto argomento).

Sottraendoci ai vari approcci, appena finisce la sessione corriamo a mangiare (self service freddo con cuoco brontolante perché stava per andarsene a casa). Dopodiché, alle 15.30, andiamo in "commissione amministrativa", dove una decina di capigruppo stanno discutendo. La giovane e dinamicissima Charlotte Fiévée della S.L.U.B. mi ingiunge perentoriamente di spiegare (anteprima sul mio intervento serale) come funzionano le cose dalle nostre parti e, dopo essermi fatto chiarire le idee dai francesi circa la loro iniziativa federativa, li accontento (a modo mio), seguito dallo svizzero Yves Bosson dell'A.E.S.V.-Suisse di Neuchatel che spiega la situazione elvetica (dove i sei gruppi attivi si sono federati in un'Association Suisse de Coordinament de la Recherche Ufologique, A.S.C.R.U.). Poi i francesi si appartano per preparare la bozza finale di statuto della costituenda federazione mentre io ne approfitto per avvicinarli uno ad uno ed iniziare la distribuzione delle numerose copie di "Notiziario UFO" (due borsoni pieni) che mi son portato dietro.

Bosson mi prende da parte e mi spiega un'altra iniziativa del CECRU: un codice di deontologia! Superato lo sbalordimento iniziale, devo ammettere che si tratta non solo di un'ottima idea ma anche di una pregevole esecuzione, consistente in un'insieme di punti di "etica professionale ufologica" che i membri del CECRU si impegnano a rispettare (non appena terminata la versione corretta me ne forniranno

una copia che sarà mia cura presentare al nostro Consiglio Direttivo per farla adottare anche al CUN). Nei ritagli di tempo riesco anche a farmi assegnare una stanza.

Due parole sull'oganizzazione: come ho già accennato, le riunioni del CECRU sono costituite da due momenti: uno di discussione in "commissioni di lavoro" dedicate ad argomenti specifici così da consentire la trattazione di più argomenti contemporaneamente (l'avessimo fatto noi per le interminabili disquisizioni statutarie del biennio passato...); ed un secondo momento di aggregazione in sessioni generali per presentare e discutere i risultati delle commissioni e per gli interventi e relazioni. A Lione le commissioni erano 4: "amministrativa" che si occupa dei problemi inter-gruppi e che stavolta si è concentrata sul progetto di federazione francese; "indagini" che si occupa di unificare metodologie, modulistiche, archivi; "detezione" che tratta di skywatch e strumentazione; "contattisti" che si interessa ai casi di IR-3 con comunicazione intelligente, di abduction e di vero e proprio contattismo.

Dopo un brevissimo incontro generale in anfiteatro (naturalmente si era già "fuori tempo"), aperitivo e cena. Impossibile elencare le varie persone con le quali ho avuto modo di discutere; ricordo le principali: Christiane Piens, ventiquattrenne ricercatrice belga autrice del libro "Les OVNI du passé" e coautrice con Jacques Scornaux dell'ottimo "A la recherche des OVNI", con la quale ho discusso del caso di Alençon del 1790 (falso), del papiro Tulli (altro falso) e dello studio che la Piens ha in corso sui foo-fighters; il marsigliese Jean Bedet del G.R.I.P.H.O.M. (grande amico di Ameglio e noto per la foto di Albiosc, quella dell'UFO a colori con le quattro gambe, che un anonimo gli fece trovare nel '74 sotto il tergicristalli dell'auto) che si è specializzato nella detezione strumentale e nella progettazione costruzione di apparecchiature fantascientifiche, fra cui una specie di radar...; Jean-Luc Rivera, del gruppo di studio sugli umanoidi (coautore con Alain Gamard del recente libro di Erich Zurcher, "Les apparitions des humanoides"), ora residente a Parigi, prima a New York (aveva con sé i nastri delle registrazioni dell'ultimo convegno della MUFON e gli atti dello stesso) e prima ancora a Milano dove ha conosciuto gente del CUN (infatti parlavamo un po' inglese, un po' italiano, un po' francese); Jean-Pierre Troadec, specializzato nelle studio dei contattisti e interessato a sapere di Zanfretta, del gruppo G.R.E.P.O. Inutile precisare il successo del Notiziario UFO nella veste di stampa "edicola" ("Jean, viens voir les revues des italiens!").

Dopo cena le relazioni. Comincia Troadec con una serie di diapositive su... gli UFO nella pubblicità commerciale, nei giocattoli, ecc. argomento che sta particolarmente a cuore al nostro Fiorino e sul quale abbiamo raccolto un bel po' di materiale anche in Italia; segue a ruota il sottoscritto con "L'ufologie à l'italienne" (titolo di Varrault!), in pratica una mezz'ora di storia ufologica italiana, analisi della situazione attuale, programmi, progetti, prospettive e sviluppi (loro sostengono di aver capito cosa farfugliavo "in francese") con contemporanea distribuzione esuccessivo recupero di varie copie di bollettini/riviste (Clypeus, Arcani, G.d.M., Notiziario UFO, UPIAR, notiziari vari) più una distribuzione gratuita di vari fascicoli del N.U. (andati letteralmente a ruba). Segue la

vier con una relazione sui rapporti fra UFO e teologia, molto discussa; poi (è ormai mezzanotte) Jean-Luc Rivera riferisce sul congresso 1980 della MUFON e sulla situazioneufologica negli USA. Intanto Ernest (che partito la sera prima alle 20 e arrivato a Lyon alle 2 di notte, dopo aver cambiato a Nizza, dormendo tre-quattrè ore in tutto) fugge a dormire. All'1.30 circa, dopo varie chiacchierate e discussioni, veniamo espulsi a forza dell'anfiteatro e andiamo a letto.

Domenica 12 ottobre, ore 9: sveglia, colazione e di nuovo commissioni. Stavolta le giro tutte e quattro. Sui "contattisti" mi fanno raccontare tutto di Zanfretta, Siragusa e De Rosa, più panorama generale della situazione contattistica in Italia (Troadec prende appunti); alle "indagini" il punto è la codifica meccanografica del C.U.N., che chiarisco nei limiti del possibile (previo accurato esame, i francesi si sono detti disponibili ad adottarla se più completa delle altre): il G.R.I.P.H.O.M. si è comperato un microprocessore e l'ha messo a disposizione del CECRU (se l'erano portato addirittura dietro!); in sede di "detezione" ho modo di vedere apparecchiature notevoli, come stazioni multiple di rilevamento del C.E.M.O.C.P.I., ecc. (se Scozzari e Telarico non hanno impegni, la prossima volta...).

Altra breve sessione generale alle 12, poi si pranza; infine, sessione generale con presentazione del risultato dei lavori delle singole commissioni. Circa l'amministrazione è formalizzata la costituzione della federazione francese, di cui è approvata la struttura come segue: assemblea generale costituita da due membri per ogni associazione riconosciuta in base alla legge del 1901 (senza scopo di lucro) più due rappresentanti per gli indipendenti; l'assemblea elegge annualmente un consiglio amministrativo di 12 persone (non piùdi uno per ogni gruppo) che nel suo seno sceglie un segretario e un tesoriere; si delibera inoltre una revisione della bozza di codice di deontologia. La commissione indagini presenta il modulo/questionario comune e comunica la decisa creazione di un archivio nazionale computerizzato. La "commissione contattisti" presenta una panoramica comparata della situazione in Francia e Italia (basata sugli appunti presi due ore prima e integrati!).

Mi viene chiesto ufficialmente se il C.U.N. intende aderire al CECRU: chiarito che non ho i poteri per farlo, mi riservo di deferire al direttivo o meglio ancora all'assemblea del CUN il problema. Viene infine stabilito che la prossima riunione, ospite il CEMOCPI, si svolgerà a St. Etienne il 9 e 10 maggio 1981 (chi fosse interessato a partecipare si metta in contatto col sottoscritto). Alle 16 baci e abbracci e scappiamo, portati in auto da Xavier a Lione. Durante il viaggio di ritorno in treno leggo le varie pubblicazioni che mi hanno dato: quasi tutti ciclostilati, ma il contenuto non ha paragone con i bollettini dei gruppi italiani: ci sono molte idee, discussioni intelligenti su problemi concreti, analisi critiche e molto humor. Penso che la chiave sia nel fatto che i nostri cugini d'Oltralpe si sono specializzati molto, ciascuno su un settore specifico.

Impressioni globali: mi ha particolarmente colpito (e anche Ernest ha avuto la stessa impressione) l'atmosfera di grande amicizia, di simpatia, di calore umano che era tangibilissima (Ameglio ha parlato di "cameraderie"); poi il gusto per l'humor: un continuo ammiccare sottolineato da battute spiritose, risate, autoironia che dalle nostre parti mancano o sono malviste; e naturalmente la percentuale di presenze (attive!) femminili: su 50-60 presenti, una decina erano donne (escluse le varie mogli, fidanzate, ecc.)...

Ah, la France...

Au revoir à St.Etienne!

(Edoardo Russo (Segreteria Estera)c/o G.P. Grassino - C.P. 82 - IOIOO Torino)

= = = = = = = = = = = = = = = =

BILANCIO PREVENTIVO I98I

Sede di Torino.

Spettabile Consiglio Direttivo,
Con la presente si porta a Vs. conoscenza il Bilancio Preventivo I98I del Centro Ufologico Nazionale commissionato da codesto C.D. nel corso della sua ultima riunione a Bologna il 4 gennaio I98I, invitando il C.D. a confermare la Sua ratifica preannunciata in quella sede sulla bozza allora presentata.

Si coglie inoltre l'occasione per chiedere al C.D. di esprimersi con voto in merito ad alcune questioni urgenti, auspicando un sollecito riscontro in forma scritta come da Statuto, alla nostra richiesta.

Circa il Bilancio Preventivo, esso ha subito alcune modifiche in relazione al fatto che la bozza presentata (ripartita fra l'esercizio I980 e l'esercizio I98I, ove nell'es. 8I si includevano solo le voci d'entrata e d'uscita "ordinarie", cioe' per ordinaria amministrazione, e nell'80 le spese sostenute e quelle straordinarie), si basava su entrate di quote dei Soci e dei Collaboratori sia per l'80 sia per l'8I. Pare invece che le quote giunte saranno considerate tutte del I98I............ Comunque, cio' ha comportato notevoli "tagli" di spesa.

Segue una breve relazione esplicativa di come si e' giunti a quantificare le cifre esposte in bilancio, cosi' da consentire un meditato parere.
Si considerano le spese del Centro ripartite fra i seguenti settori:

A) Segreteria Generale ;
B) Coordinamento Nazionale ;
C) Banca delle Documentazioni ; (solo parte straordinaria)
D) Segreteria estera.

mentre sono da considerare autosufficienti e con bilancio a se' il Notiziario UFO e la Banca delle Documentazioni (parte ordinaria).

A) SEGRETERIA GENERALE

Si determina che la funzione della S.G. sara' duplice per quel che riguarda la corrispondenza: smistare alle Sedi e Sezioni il grosso, rispondere direttamente alle richieste generiche non di competenza della Sede o di altri settori specifici.
- smistamento Sedi ; invii mensili II (undici) a 40 Sedi, come stampe (affrancatura approssimativa l. 200) 40 X II X 200 = 90000.
- risposte dirette (escluso costo buste/carta) circa n° 300 con affrancatura l. 200 = 60.000.

A parte si considera la stampa di carta e buste intestate, per cui si stimano i seguenti valori : I0.000 fogli/buste a prezzo di lire 50 = 500.000 (stima approssimativa, in attesa dei dati della Sede di Reggio Emilia, probabilmente molto inferiori.

B) COORDINAMENTO NAZIONALE

Le cui funzioni possono ripartirsi in :
- collegamento epistolare con le Sedi e Sezioni ; stima invii mensili I2 (dodici), affr. l. 200 a 40 Sedi = I2 X 40 X 200 = I00.000.
- stampa e spedizione di "Quaderni UFO" (Organo interno del Centro; per la stampa si e' stimato un costo a numero di l. I60.000, (dati dettagliati ottenibili), per 500 copie anziche' le 200 preventivate da Gianfranco Neri, per garantire un buon magazzino per il futuro ; 6 numeri all'anno, circa la spedizione si stimano per ora 200 spedizioni come stampe, affr. l. I20 piu' busta L. 80, in totale quindi L. I6I.000 X 6 piu' 200 X (I20+80) = appros. L. I.000.000.

C) BANCA DELLE DOCUMENTAZIONI (parte straordinaria)

Per parte straordinaria si intende la "dossierazione" e la incrementazione banca, oltre la parziale copertura dei costi di fotocopiatura "politici" per i Soci (fascia di prezzo da l. 50 la copia), stimata per questo primo anno in 2.000 copie a lire I00 pari a lire 200.000.

D) SEGRETERIA ESTERA

Escludendo tutti gli invii dei "blocchi" d'arretrati eseguiti il 30/I2, il I4/2, e quelli ancora da fare per iniziare contatti con nuove pubblicazioni e il cambio di collezioni arretrate, la parte di scambio pubblicazioni sara ridotta probabilmente a due soli numeri del NOTIZIARIO UFO (sett. e dic.), inviati a I50 cambi, affr. l. 250 piu' busta l. 80 = 2 X I50 X (80X250) = appros. L. I00.000.
- corrispondenza : stima 300 lettere all'anno, affr. media ponderata (fra invii per posta ordinaria e aerea) l. 350 = Appr. I00.000.

Tutti gli importi di cui sopra si riferiscono alla gestione ordinaria dell'anno I98I. Di seguito si trova quello delle spese sostenute nel I980, o "straordinarie". Accanto ad entrambi c'e' il prospetto delle entrate.

ENTRATE

-ordinarie : quote sociali I98I ; stima di I20 Soci (L. 20.000) e I50 Collaboratori (L. I0.000), per un totale di l. 3.900.000. (I)
- straord. proventi libro Mc. Donald da Fanucci: L. I.000.000.

USCITE STRAORDINARIE

- fotocopiatrice : L. 250.000 acquisto macchina usata da LA STAMPA; L. 50.000 cambio lampada; L. 50.000 revisione generale; L. 50.000. acquisto rotoli carta iniziale (poi autofinanziata), totale L.350.000.
- acquisto collezione ritagli Eco Stampa (I947-I972) = L. 500.000.
- spese avvio Segreteria Estera l. 250.000 (documentate nelle causali dei rimborsi gia' avvenuti).
- rimborsi Sede Torino per spese Segreteria (arretrati Mariotti, Notaio, ecc), L. 350.000.
-rimborso al Coordinatore Nazionale per spese tessere = L. 300.000.
- spese per circolari, cataloghi, fogli informativi da stampare = L. I00.000.
- stampa e spedizione del numero "ponte" di NOTIZIARIO UFO l.I50.000.
- spese avvio B.d.D. L. 50.000.

Risulta nel complesso un avanzo di gestione di l. 700.000. (2) probabilmente esso risultera' inferiore causa sottostima di alcuni valori di cui sopra e/o aumenti delle tariffe postali e altre eventuali cause (mancato raggiungimento quote previste).
da tutto cio' risulta il Bilancio Preventivo unificato I980/8I che si sottopone per approvazione.

BILANCIO PREVENTIVO "UNIFICATO" I980/8I

ENTRATE ORDINARIE

- Quote soci	2.400.000 (3)	
- Quote collaboratori	I.500.000 (4)	
Totale entrate ordinarie		3.900.000

ENTRATE STRAORDINARIE

- Proventi Editore Fanucci	I.000.000
Totale entrate	4.900.000 (5)

USCITE ORDINARIE

- Segreteria Gen.:	Smistamento	90.000	
	Corrispond.	60.000	
	Carta e buste	500.000	
Totale S.G.			650.000
- Coord. Nazionale :	Corrispond.	I00.000	
	Quaderni UFO	I.000.000	
Totale C.N.			I.I00.000
- Banca Documentazioni:(straord)			200.000

- Segreteria Estera:	corrispond.	100.000	
	scambi/sped.	100.000	
Totale S.E.			200.000
TOTALE USCITE ORDINARIE			2.150.000

USCITE STRAORDINARIE

- fotocopiatrice	350.000	
-Collez. ritagli Eco Stampa	500.000	
- spese avvio S.E.	250.000	
- rimborsi Sede di Torino	350.000	
- rimborso Coord. Nazionale	300.000	
- circolari etc.	100.000	
- numero ponte " N. U."	150.000	
- spese avvio B.d.D.	50.000	
TOTALE USCITE STRAORDINARIE		2.050.000
Differenza Entrate/Uscite/ = avanzo bilancio saldo a pareggio		700.000
		4.900.000 (6)

= = = = = = = = = = = = = = = = = =
= = = = = =
= =

Le questioni che sottoponiamo al C.D. e su cui chiediamo una delibera (7) sono le seguenti:

A) Avendo il CUFOC di Ispra richiesto copia di tutto il materiale della B.d.D. relativo all'anno 1977, il prezzo di fotocopia da far pagare a questo Centro deve essere quello di esterni (l. 150, superiore al costo), di Collaboratori (L. 100, pari al costo) o di Soci (L. 50, inferiore al costo) ?

B) Avendo il C.U.N. preso contatto nella persona di Edoardo Russo con i gruppi francofoni facenti parte del C.E.C.R.U. (Comitato Europeo per il Coordinamento della Ricerca Ufologica) a Lione in ottobre 1980, e a Brigues in febbraio 1981; ritenendo tale forma di collegamento federativo utile ai fini di una stretta collaborazione con i colleghi francesci e svizzeri, in vista dell'estensione del C.E.C.R.U. a comprendere altre organizzazioni di altre nazioni europee; si chiede parere favorevole all'ingresso del C.U.N. come rappresentante italiano nel C.E.C.R.U., previa presa conoscenza dei termini precisi del protocollo di cooperazione, e delle modalita' di ingresso.

C) Si chiede al C.D. di optare per la stampa di carta e buste intestate per la tipografia di A. Lazzaro della Sede di Reggio Emilia, che ci ha garantito prezzi di costo (il proprietario e' Socio del Centro).

D) Si chiede di esprimere parere favorevole o sfavorevole alla proposta fatta al C.U.N. dal settimanale USA NATIONAL ENQUIRER, circa il segnalargli casi particolarmente interessanti; il N.E. svolgerebbe interviste in loco (in presenza di nostri inquirenti), e in caso di pubblicazione della storia il C.U.N. riceverebbe 200-250 dollari ogni volta. Premesso che quando riesce lo fa gia' da se' o tramite il corrispondente romano Paul Houre (es. Sturno, Zanfretta 2 volte, Pslumbo), e che per quel che ci costa........ (anche il MUFON spesso collabora).

E) Si chiede al C.D. di creare una commissione speciale per la determinazione di una linea programmatica di lungo periodo (pianificazione, programmazione, budgeting) per l'attivita' del Centro, delegando un gruppo ristrettissimo di persone a predisporre un documento programmatico da sottoporre ad approvazione; la Sede di Torino si offre di costituire tale commissione, e di presentare a breve scadenza (pochi mesi), un piano dettagliato e organico.

Si chiede infine di portare a conoscenza dei Soci quanto segue:
- la B.d.D. e' di nuovo operativa; non e' stata completata la messa in ordine di tutto il materiale (peraltro non ordinato neanche da Chianese), ma sono gia' disponibili cataloghi provvisori che verranno pubblicati sui primi numeri di Quaderni UFO (e possono comunque essere richiesti privatamente a proprie spese direttamente a Torino ; c/o Gianpalo Grassino - C. P. 82 - 10100 Torino).
- si cercano traduttori da tutte le lingue per tradurre articoli da riviste estere per il presente organo interno; soprattutto dall'inglese e dal francese. Contattare G. Neri ed E. Russo.
- si segnalano alcuni congressi all'estero cui partecipera' probabilmente qualcuno del Centro. Chi fosse interessato a venire, prenda contatto con E. Russo: (10 maggio a St. Etienne in Francia); (24 maggio a Londra, Gran Bretagna) ; (26 luglio a Boston, Massachussets, U.S.A.) ; (in ottobre in Germania) ; e sempre in ottobre a Toulon, Francia, con date da stabilirsi.
- per esigenze di archiviazione e di scambi esteri necessita urgentemente ritagli di giornale recenti man mano che escono sui giornali; automaticamente, verra' inviato analogo materiale in cambio, rivolgersi a Torino, (C.P. 82).

SI INVITANO INOLTRE TUTTE LE SEDI E SEZIONI DEL CENTRO A INVIARE AL PIU' PRESTO A TORINO, ELENCO DELLE INDAGINI E DEI RITAGLI DEI VARI ARCHIVI LOCALI.

Nota: Per le comunicazioni riguardanti la B.d.D. indirizzare a G.P. Grassino, e per quelle dirette alla Segreteria Estera a E. Russo, all'indirizzo comune di : G.P. Grassino - C.P. 82 - 10100 Torino.

= = = = = = = = = = = = = =

(1) Attualmente i Soci sono 112 e i Coll. 81 = Lire 3.050.000. con una differenza negativa delle quote ordinarie di L.850.000.
(2) Il disavanzo risulta cosi' di L. 150.000.
(3) Quote versate dai Soci L. 2.240.000 (versate solo al 50%).
(4) Quote dei Collaboratori L. 810.000 (versate solo al 40%).
(5) Il totale quindi diventa : 3.050.000+1.000.000 = L. 4.050.000.
(6) Il totale "reale" del Centro risulta inferiore di L. 150.000.

IMPORTANTISSIMO ! ! !

Cari Amici,
Quest'ultima pagina l'avrei dedicata volentieri ad un argomento piu piacevole ma, purtroppo, come Coordinatore Nazionale sono costretto sollecitare, pungolare, stimolare, etc, quei Soci e Collaboratori che,avendo ricevuto la tessera fin dall'ottobre/novembre scorso, si sono "dimenticati" di inviare la Quota associativa (Soci lire 20.000, e i Collaboratori lire 10.000 per il 1981), a questo Coord. Nazionale, c/o Gianfranco Neri - C.P. 823 - 40100 Bologna.

Ho fiducia nella sensibilita' degli Amici che non hanno ancora regolarizzato la loro posizione con il Centro, motivando questo fatto ai gravi problemi esistenziali che ci assillano ogni giorno ; e non sono pochi ! E' importante, anzi indispensabile per la sopravvivenza stessa della nostra associazione, portare avanti gli impegni assunti (Quaderni UFO inviato ad ogni singolo iscritto, una fotocopiatrice per la B.d.D.,numero "ponte" di Notiziario UFO; che se non uscira' entro maggio p.v. rischia di perdere il diritto della "testata", materiale di cancelleria (fogli/buste), una quasi unica collezioni di ritagli stampa Eco della Stampa, che arricchira' notevolmente l'Archivio Torinese del Centro. Inoltre, la duplicazione della B.d.D. da inviare alla Sede di Palermo, e dopo l'aver elencato questo nutrito numero di impegni mi auguro di avervi convinto..... e di ricevere presto VOSTRE NOTIZIE.

Un'ultima postilla prima di chiudere il fastidioso ma necessario argomento. Il presente numero di Q.U. verra' spedito a tutti i 112 Soci e 81 Collaboratori che attualmente costituiscono il nostro Centro, e cio' con la segreta speranza di vedere tutti presenti (nessuno escluso), all'appuntamento del 2° numero di maggio/giugno '81. Ai piu' restii, comunico che la loro copia di diritto sara' a loro disposizione presso la Redazione (C.P. 823).

= = = = = = = = = = = = = = =

D A L L A   R E D A Z I O N E

Invito gli Amici che collaboreranno in futuro a rendere piu' interessante ed istruttiva questa pubblicazione "interna", ad attenersi SCRUPOLOSAMENTE alle seguenti modalita' di stesusa dei lavori da pubblicare.

- usare solamente fogli formato 21 X 29,7 ;
- marginarli di circa 2,5 cm in ogni lato del foglio ;
- usare INTERLINEA I (uno) ;
- contenere l'articolo in un massimo di 5/6 cartelle ;
- possibilmente, TITOLARLO a piacere con i "trasferibili" ;
- usare nastri nuovi, per evitare le sbavature dei caratteri.

Concludo con una considerazione, frutto di personali esperienze, che dovra' servire in futuro a migliorare sempre di piu' questa pubblicazione interna: NON TRASCURIAMO CIO' CHE ABBIAMO APPRESO DAL PASSATO, PERO'NON LASCIAMOCI CONDIZIONARE DA ESSO, MA CI SERVA PER ANDARE COSTANTEMENTE IN AVANTI SENZA ALCUN PREGIUDIZIO.

Buon lavoro a tutti noi....... e questa volta sul serio !